Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 104 sabato 12 maggio 1979

Nonostante i divieti

Le donne in piazza a Roma per Giorgiana

Oggi 12 maggio, a due anni dalla morte di Giorgiana Masi, barbaramente assassinata dalla polizia le compagne del movimento danno appuntamento alle ore 15.30 al governo vecchio «Non accetteremo nessun divieto arbitrario che ci imponga il silenzio in un momento come questo. Non riusciranno a creare il deserto intorno alla lapide di Giorgiana, ne a svuotare il significato della sua vita e l'atrocità della sua morte, Voi potete vietare ma noi non vogliamo dimenticare». Nsu protesterà alle 16 in piazza Navona contro il divieto a manifestare. Parteciperanno i candidati della lista. Le altre iniziative e il clima a Roma nei servizi in controcopertina.

Militarizzazione

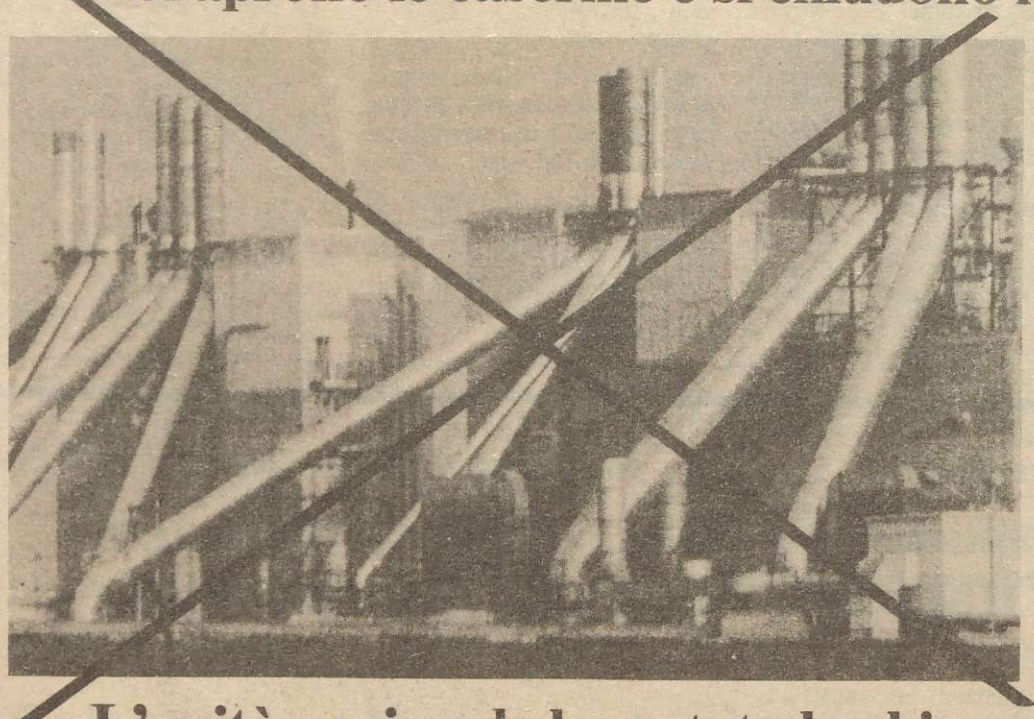
All'interno un manifesto di Nuova Sinistra Unita

Ordine pubblico

Il sindacato milanese contro l'uso dell'esercito

Milano - 'Preoccupante' viene definito in un comunicato della federazione Cgil-Cisl-Uil milanese il provvedimento che dispone l'utilizzo dei militari per la vigilanza contro il terrorismo. «Questa decisione - è detto - potrà anche esporre a rischi gravissimi militari di leva assolutamente impreparati al compito, ed inoltre viene usata dal governo per coprire inefficienze e lentezze non giustificabili in ordine alla riforma di pubblica sicurezza, tradendo in questo modo la sua volontà di liquidare definitivamente la smilitarizzazione e la riforma stessa, i cui contenuti qualificanti sono tra gli altri la professionalità e l'addestramento del personale».

Si aprono le caserme e si chiudono le fabbriche



Ieri mattina Anic e Montefibre hanno dato l'ordine di cessare la produzione nello stabilimento Chimica e fibre del Tirso. Immediata la risposta dei lavoratori che in assemblea hanno deciso di continuare la produzione fino all'esaurimento delle materie prime

A pagina 2

L'unità nazionale ha votato la chiusura di Ottana

Un lavoratore morto ed otto feriti (due gravi) in un'esplosione nella fabbrica di Cengio

Ieri l'Acna ha ucciso così

Savona (l. m.) - Questa notte, alle ore 3,15 ancora un dramma Montedison; all'Acna di Cengio salta un forno del reparto cloruro di ammonio: c'è un morto, Aurelio Moro, e dieci feriti di cui due gravissimi. Sette capriate di acciaio da duecentocinquanta tonnellate l'una vengono divelte, i reparti vicini sono danneggiati. Questo lo scarno resoconto di un dramma, che si ripete a distanza di due mesi da Porto Marghera. La Montedison esce in mattinata con un comunicato canagliesco, attribuendo a non meglio precisate 'cause esterne' le ragioni del sinistro (qualche operaio che si portava le bombe a spasso per il reparto?). L'importante è fare il polverone, ricoprire dietro una ridda di ipotesi l'unica verità, che all'Acna già da diverso tempo si denuncia, la scarsa manutenzione degli impianti. Il fatto è, e non occorre ribadirlo adesso, che l'Acna è una fabbrica 'matura', e per il padrone tenerla in vita ha senso finchè la si può spremere come un limone, anche se questo comporta la morte per cancro o qualche incidente tecnico. L'Acna è tristemente famosa per le mine aromatiche: le lotta operaia, sia a Cesano sia a Cengio da anni ha individuato come suo obiettivo prioritario il controllo del ciclo, la suam conoscenza.

Alle 15.30 si svolge una manifestazione sindacale, parlano Dotta e Colombo per la Fulc, Minero per il consiglio di fabbrica. La partecipazione è scarsa, colpisce soprattutto la totale passività della popolazione locale, che guarda chi manifesta con sospetto. Gli operai che lavorano all'Acna sono tutti contadini, hanno il doppio lavoro, sono due volte fregati da questa fabbrica che ha reso incoltivabili le terre circostanti e che dispensa nocività nei reparti, hanno paura di muoversi perchè potrebbero perdere il posto. Ill compagno Minero parla di lotta, di profitto ottenuto sulla pelle dell'operaio, di fabbrica a misura d'uomo e di vita,.. Ho paura che le sue parole cadano nel vuoto. 'Acna qui in Val Bormida è sinonimo di cancro, ma la gente si appiglia ancora a fatalità. Credo che anche questa sia una delle cause dell'incidente di stanotte'. Così mi dice Angelo bBiglia operaio della fabbrica. Credo che abbia ragione.

Usiamo il Quotidiano per vincere le elezioni Usiamo le elezioni per salvare il Quotidiano

I guai non sono ancora arrivati, titolavamo ieri sopra la sottoscrizione. Il fatto è che il tribunale non ha ancora fissato l'udienza in cui sarà discussa l'istanza di fallimento della Cooperativa editoriale Nuova cultura. Sarà da quel momento (se verrà deciso il fallimento) che scatterà per noi il conto alla rovescia, cioè un periodo di tempo di circa tre mesi in cui dovremo andare avanti senza contare su gli introiti delle vendite (che verrebbero incamerati dal curatore fallimentare).

In quel periodo dovremo contare esclusivamente sulla sottoscrizione, ed è chiaro che più riusciamo ad incamerarne in questo periodo, più (avendo quindi un minimo di liquidità) possiamo programmare la nostra sopravvivenza. Dobbiamo dare atto ai compagni, ai lettori, ai democratici, che la sottoscrizione sta entrando, che ancora una volta in un momento di difficoltà ci sentiamo sostenuti ed incoraggiati a lavorare perchè questo giornale viva. I compagni sanno che con la messa in atto della nuova cooperativa giornalisti sono state poste alcune basi perchè questo avvenga. Dobbiamo dire però che i soldi che entrano in questi giorni sono appena sufficienti per le spese correnti, che per attuare quella accumulazione di cui dicevamo serve uno sforzo ulteriore. Ecco allora che riproponiamo una iniziativa che già numerosi compagni in varie città hanno adottato.quella di devolvere al *Quotidiano* una parte o l'intera quota del compenso stabilito per gli scrutatori. Chiediamo a tutti questi compagni di fare il possibile per anticipare questi soldi da subito. Chi non ne è in grado di utilizzare il modulo qui accanto di impegno a versare una quota. Per noi avere degli impegni precisi di invio di soldi significa poter programmare delle spese e quindi garantire sempre meglio la nostra sopravvivenza.

Vi invierò appena ricevuto il compenso di scrutatore,

la somma di L. _____ come sottoscrizione

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

N.B. Spedire a: *Quotidiano dei lavoratori, via R. Bonghi, 4 Milano*

Convegno Flm sulle forme di lotta

Lo sciopero va difeso con lo sciopero

Roma - «La federmeccanica chiede in termini politici la messa fuori legge di decine di migliaia di delegati e quindi del milione e mezzo di metalmeccanici che essi rappresentano senza il cui consenso quegli stessi delegati sono in qualsiasi momento revocabili».

Così ha esordito Antonio Lettieri, segretario nazionale della Flm, aprendo i lavori del convegno indetto dalla federazione per ieri ed oggi a Roma su 'Obiettivi contrattuali, politica economica e diritto di sciopero'.

Il tema in apparenza economico giuridico punta direttamente al politico, al tentativo padronale di 'criminalizzare' le lotte contrattuali in corso. Nello specifico, si tratta delle denuncia sporta dalla Federmeccanica nei confronti della segreteria nazionale della Flm all'indomani dei presidi delle fabbriche nelle giornate di lotta del 26 e 27 aprile scorso.

Se si tratta di una linea padronale di 'restaurazione', ha continuato Lettieri com'è in realtà, ecco che l'obiettivo immediato è quello di 'un sindacato subalterno ad un quadro precostituito di compatibilità economiche e politiche'. Fatto sta - invece - che obiettivi e forme di lotte sono legate a doppio filo. La validità dei primi conferma la bontà delle seconde. Si comprende, così, l'azione giudiziaria della Federmeccanica.

«Lanciando il suo attacco al diritto di sciopero, ha sottolineato Lettieri, la Federmeccanica punta alla criminalizzazione delle lotte, dimenticando che il diritto di sciopero appartiene ai lavoratori, che le sue forme concrte di attuazione sono determinate dai rappresentanti dei lavoratori, cioè i delegati e i consigli di fabbrica». Ma la Federmeccanica non scopre l'acqua calda: si muove all'unicono con le tendenze in corso, è 'una manovra politica che mette in causa uno dei fondamenti della Costituzione repubblicana e insieme uno dei momenti più originali e pregnanti della democrazia di questo paese: i delegati, i consigli di fabbrica,questo straordinario e originale strumento di partecipazione e di autogoverno di massa».

Ma allora? «Si può mettere fuori legge il movimento di massa?» E non si aprono, in questo modo, ha proseguito Lettieri, «nuovi spazi al partito della violenza che punta sull'involuzione della democrazia? Non si vuol per caso realizzare un tragico disegno di contrapposizione frontale tra minoranze fanatiche che scelgono la lotta armata ed uno stato che si pone sul piano inclinato di prassi e leggi liberticide».

Ma la legge segue il suo corso ed il 16 maggio la segreteria nazionale della Flm sarà in tribunale come imputata.

Manifestazione provinciale martedì a Nuoro e due ore di sciopero del gruppo Anic

Ottana: i lavoratori autogestiscono gli impianti contro la chiusura

Roma - Gli impianti di Ottana continuano a funzionare malgrado l'ordine di chiusura consegnato ieri mattina. L'assemblea dei lavoratori (Chimica e Fibre del Tirso) hanno deciso l'autogestione fino ad esaurimento delle materie prime.

Come ha reagito il sindacato? Lama, Carniti e Benvenuto hanno chiesto un incontro con Andreotti per discutere di tutto il settore chimico. La Fulc ha deciso per martedì uno sciopero di due ore, a livello nazionale, di tutto il gruppo Anic.

A livello provinciale, invece, si terrà, sempre nella giornata di martedì una manifestazione a Nuoro.

Dietro questa decisione di chiudere gli impianti si nasconde il braccio di ferro fra Eni e Montedison. A farne le spese oggi sono la Chimica e la Fibre del Tirso (circa 2400 occupati).

Le due società hanno perso nel '78 più di 70 miliardi; si tratterebbe, quindi di scaricare un bruttissimo affare, che vede la partecipazione paritetica di Anic e Montefibre. All'operazione di pulizia si diceva interessato lo stesso governo; in un decreto, ancora all'esame del parlamento, stanzierebbe per gli stabilimenti la cifra di 33 miliardi.

Repressione

Sospensioni all'Italsider

Napoli

Per piegare i lavoratori e la stessa battaglia contrattuale, l'azienda sta mettendo in atto da alcuni giorni la pratica ricattatoria e punitiva delle continue sospensioni; mercoledì notte l'episodio più grave: per sopperire alla carenza di organici, l'Italsider obbliga - in piena vertenza contrattuale e con blocco totale dello straordinario - un lavoratore a rinunciare al giorno di riposo.

Il reparto, Fossa di colaggio, proclama subito sciopero e assemblea immediata col Cdf. L'azienda risponde sospendendo 600 lavoratori dell'acciaieria.

Ieri dal reparto 'Fossa' lo sciopero si è esteso ad altri reparti.

Un convegno indetto dai lavoratori studenti di Sesto

Nocività e infortuni, temi di studio in un Itis serale

Milano - Organizzazione del lavoro, prevenzione degli infortuni, nocività in fabbrica: questii temi di un convegno che si svolge nelle serate di martedì e mercoledì prossimi all'Itis di serale di Sesto San Giovanni. Il convegno, conclude un corso svolto durante l'anno scolastico da alcune classi, e che costituirà per le quinte materia d'esame. Ma l'esigenza di affrontare il problema, a partire dalle conoscenze che provengono dal lavoro nelle fabbriche di Sesto è sentita dai lavoratori studenti, che oggi frequentano la scuola proprio per acquisire quelle conoscenze anche tecniche, che lo stesso sindacato trascura. Due insegnanti della scuola e tre esperti dell'Enpi si sono assunti il compito di organizzare e condurre il corso con gli studenti. Un interessante questionario, che mira a cogliere dati di inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro e sui livelli di possibile interpretazione dei fenomeni che indicano lesione della salute, ha coinvolto in prima persona gli interessati. 'È un modo - affermano gli esperti - di utilizzare le conoscenze tecniche per qualificare le lotte, e di porre da un punto di vista operaio i problemi della riforma sanitaria, estremamente pericolosa sul piano della salute in fabbrica'.

Per la decisione della Montedison di non sostenere oltre la società

Chiudono gli stabilimenti consociati della Montefibre

Milano (a.ma.) - I lavoratori della Montefibre da circa un mese stanno vivendo giorni inquieti per la decisione della Montedison di non rifinanziare le perdite della società che alcuni anni fa nacque raccogliendo quel che restava delle più importanti fabbriche italiane di fibre artificiali. Montedison si lamenta. Dice che Montefibre perde mezzo miliardo al giorno e questa situazione non può durare a lungo. In pratica, o si ridimensiona tutto riportando l'azienda in attivo o si chiude, probabilmente chiedendo l'intervento del governo.

Belloni, presidente della Montefibre, già qualche giorno fa in un'intervista alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, chiariva che la sua azienda può benissimo sopravvivere scaricando però le società sotto il suo controllo, trasferendo cioè il ricatto Montedison-Montefibre sulle consociate di quest'ultima. Ma già da diverso tempo le consociate Montefibre, lavorano a livelli inferiori alle loro capacità o addirittura sono state chiuse. L'ultima in ordine di tempo è l'*Abital* di Verona posta in liquidazione due giorni fa e dove gli 850 dipendenti, in maggioranza donne, rischiando il posto di lavoro hanno iniziato il presidio della fabbrica.

L'imminenza delle elezioni politiche impedisce evidentemente una soluzione drastica dei problemi. Montedison-Montefibre. I provvedimenti di chiusura degli stabilimenti vengono ancora fatti passare sotto silenzio, quando è possibile. Attualmente, le consociate della Montefibre in cattive acque sono, oltre alla *Abital,* la *Andreae* con 350 dipendenti e l'*Inteca* con 550, entrambe con sede a Castrovillari e la *Lidman* di Vercelli (400 lavoratori); tutte e tre in liquidazione già da qualche tempo e chiuse dalla direzione, sono presidiate dagli operai. Lo stabilimento tessile Vallesusa (ex proprietà di Felice Riva) che dà lavoro a 900 persone non ha un futuro roseo di fronte a sè e lo stesso si può dire della *Akermar* e della *Licasi* di Rho in provincia di Milano, della *Itv* con 300 lavoratori, della *Linoleum* con 800 di cui 300 già in cassa integrazione, della *Merak* (società di gestione del polipropilene Montefibre) con i suoi 600 dipendenti di Terni, per non parlare poi della situazione delle *Fibre del Tirso,* uno dei più potenti impianti in funzione (a partecipazione Montefibre)

Dalla prima pagina

L'Acna fabbrica della morte per cancro

L'Acna, gruppo Montedison, produce coloranti. In Italia ha tre stabilimenti: Cengio (1500 operai), Cesano Maderno (1800 operai), Piacenza (150 operai). Lo stabilimento di Cengio è destinato in particolare ai prodotti intermedi, mentre quello di Cesano M. ai coloranti finiti. L'Acna è tristemente famosa come fabbrica del cancro per la nocività che esiste tuttora nei suoi stabilimenti. Stabilire quanti siano con esattezza i morti che ha provocato è un'impresa difficile, il cancro, solitamente alla vescica, è una malattia che colpisce quando il lavoratore è già in età di pensionamento e non sempre i familiari sono disposti a sporgere denunce ae a collaborare con quanti da anni, con grosse difficoltà, stanno lavorando su questo terreno. È tuttavia accertato che si possa parlare di almeno 40 morti per cancro a Cengio e di più di cento a Cesano Maderno. In seguito alla sentenza di condanna per i padroni dell'Ipca di Ciriè sono state aperte d'ufficio indagini anche dalle preture di Monza e Savona sulle fabbriche Acna.

Nocività

Incidenti alla Indesit di Teverola

Teverola (Ce) - (r.di. f.)- Dodici ore di sciopero alla Indesit (oltre 5 mila addetti): nel togliere il cannone elettronico dal cinescopio, un operaio - Giorgio Di Guido - è stato investito per tutto il corpo da schegge di vetro. Adesso è pieno di punti, dopo aver perso sangue abbondantemente. Un infortunio che solo per caso non è stato mortale.

Ciò accade in una fabbrica con saturazioni molto alte, disciplina militare, alti indici di nocività (sovraffollamento, rumorosità, fumi delle saldature, solventi, esposizione ai raggi)); l'organizzazione del lavoro funzionale solo al profitto e in spregio dell'integrità psicofisica del lavoratore.

In un comunicato, il Cdf accusa l'azienda di aver causato con la sua politica aziendale anche questo incidente. Chiede una verifica particolareggiata delle cause di rischio e respinge la logica di rendere responsabili i lavoratori. Bastano piccoli urti ad apparecchi delicati per causare incidenti gravi e piccoli; mancano impianti di raffreddamento, gli organici vengono fatti ruotare ad arbitrio dell'azienda e alle sue esigenze di sfruttamento.

È terminata ieri a Roma l'occupazione degli uffici comunali da parte del Comitato di lotta

Per l'assegnazione delle case è inutile cercare il favore del Pci

Roma (pi.gia) - È terminata ieri alle 14 l'occupazione degli uffici comunali, organizzata giovedì scorso da un centinaio di occupanti del Comitato di Lotta per la Casa, che richiedevano l'assegnazione immediata delle case del piano 68/A. Fino all'ultimo momento si è temuto un intervento di sgombero della polizia, provocatoriamente presente in forze (5 blindati) davanti al Comune. Il Pci, nella persona dell'assessore Prasca, è stato il principale responsabile del determinarsi della situazione di tensione, che ha costretto le famiglie occupanti a protrarre l'occupazione per tutta la notte. Prasca infatti, aveva assicurato giovedì sera, che la mattina dopo si sarebbe riunita in seduta straordinaria la Giunta per decidere sul problema dell'assegnazione delle case.

Ieri mattina invece si è ripresentato agli occupanti per dire che tutta la questione era rimandata alla settimana seguente. La decisione di occupare comunque era già stata presa durante l'incontro di giovedì, a seguito del grave irrigidimento del Pci riguardo ai tempi di assegnazione. La riunione era stata infatti fissata con i capigruppo del Pci (che non si è fatto vedere) e del Psi, proprio per sancire politicamente con una delibera, la consegna degli alloggi del primo stock che gli Iacp renderà disponibile a partire da luglio.

Gli occupanti chiedono che l'approvazione della delibera di assegnazione avvenga prima delle elezioni, perchè - afferma un comunicato del Comitato di lotta - la situazione politica sicuramente peggiorerà dopo il voto! Da quando si è sentita l'aria di elezioni i contrasti tra Pci e Psi si sono accentuati con grande profitto della Dc che aspetta al varco la verifica di questa giunta. Per il Psi dare le case alle occupazioni non rappresenta un problema, anche per il ruolo svolto da Benzoni; il gruppo consiliare socialista ha fatto pervenire una posizione scritta, favorevole all'inserimento delle famiglie occupanti nella prima delibera di assegnazione. Il Pci invece è preoccupato che la sanatoria delle occupazioni diventi una vittoria politica del movimento perchè stabilirebbe il principio che chi occupa ha diritto alla casa, alla pari di chi si è rassegnato nelle liste d'attesa.

Il '78 è stato l'anno boom dei profitti

Aleggia sui contratti lo "spettro" della crisi

Il '78 è stato un anno-boom per i profitti delle imprese, soprattutto in Italia, ove persino un gruppo dissestato finanziariamente come la Montedison che per anni ha registrato perdite crescenti, ha cominciato a tornare in attivo. Già nel '77 il balzo verso l'alto dei profitti è stato notevole: +34% rispetto all'anno precedente con un aumento da 62 a 83 miliardi; ma nel '78 la crescita dei profitti è stata decisiva: +50,5% rispetto all'anno precedente, ossia 42 miliardi circa in più, quasi il doppio rispetto al '77 (da 83 a 125 miliardi di lire). La 'riscossa del profitto' è stata puntualmente registrata dai conti nazionali; come sostiene Luigi Frei del Ceres (Centro di ricerche della Cisl), 'chi legge la relazione annuale sull'andamento dell'economia non può avere dubbi: i redditi da capitale sono aumentati', i margini di autofinanziamento si sono allargati: infatti la domanda di crediti è cresciuta in misura minore rispetto ai fatturati. Anche la City Bank e gli investitori stranieri sul mercato italiano confermano questi dati. L'Italia sta tornando al periodo degli anni '50?

Una prima risposta possiamo ricavarla dall'andamento del *costo del lavoro per unità di prodotto* e dal *potere d'acquisto*.

Secondo stime ufficiali, quest'ultimo è cresciuto soltanto del 3,2% globalmente (salari + stipendi), e del 2,2% nel settore industriale; è un aumento molto modesto, se paragonato a quello del '77, anno in cui sempre stando ai dati ufficiali (che non tengono presente le retribuzioni del lavoro nero, dei precari, della manodopera non sindacalizzata) le retribuzioni erano aumentate dell'8% circa.

Il costo del lavoro per unità di prodotto, nonostante le lamentele del padronato, resta in Italia il più basso d'Europa in *termini reali:* nel '78 esso è cresciuto meno dell'inflazione. Anche le *materie prime*, grazie al favorevole rapporto della lira con il dollaro che si è progressivamente svalutato, sono oggi acquistate a prezzi più vantaggiosi per il padronato: lo scarto tra prezzi all'importazione e prezzi all'esportazione si è tradotto in sostanziali guadagni: le materie prime, infatti, sono cresciute del 4% mentre quelli dei manufatti industriali sono aumentati del 7,2%.

Nonostante questo, la *disoccupazione* continua ad aumentare, ristagnano investimenti industriali, che sono diminuiti del 3,2% rispetto al '77. La disoccupazione è balzata a più del 10%, aumentando gli iscritti alle liste speciali, specialmente nel Mezzogiorno.

Paola Elia

Nucleare? No grazie

Opposizione operaia ed energie alternative

Va rendendosi sempre meno credibile l'ipotesi del 'nucleare limitato e controllato'. Si moltiplicano le dichiarazioni che indicano in 25.000 Mw la potenza nucleare installata che si richiederà nel 1980. Nello stesso tempo l'Enel ammette che ci sono 6.000 Mw di potenza idoelettrica a da attivare. Sono questi due esempi della centralità della battaglia sul futuro energetico. E su questi temi si è svolta nei giorni scorsi a Milano una riunione nazionale dell'opposizione operaia per la preparazione di un convegno sui problemi dell'energia. Erano presenti i compagni della Breda Termomeccanica, Nira, Ansaldo, Simep di Monteccchio, E. Marelli, F. Tosi e del comitato nazionale per le scelte nergetiche. Una prossima riunione si terrà domenica a Milano in via Vetere.

"No alla grande Malpensa"

Si apre oggi al cinema Italia di Somma Lombarda il convegno indetto dai comitati di lotta contro l'ampiamento dell'aeroporto della Malpensa. Un grande striscione sta alle spalle della presidenza: 'No alla grande Malpensa; affermiamo i diritti inalienabili alla vita, alla salute, all'ambiente salubre'. Esso riassume l'impegno di lotta delle popolazioni del comprensorio (più di 80 mila persone) impegnate dal lontano 1969 in una dura bataglia contro le scelte dei padroni del vapore che vogliono trasofrmare una zona vincolata a parco naturale in un inferno sorvolato da un areo ogni 3 minuti.

Parlano i delegati milanesi che si riconoscono nelle scelte di Nsu

Nel voto gli ospedalieri non dimenticano le lotte

Milano (m.t.r.) - All'ospedale San Carlo, nella sala del consiglio dei delegati, si sono riuniti mercoledì scorso i delegati ospedalieri che si riconoscono in Nuova Sinistra Unita. All'ordine del giorno il modo di condurre negli ospedali la campagna elettorale: tre compagni ospedalieri sono nella lista di Milano Pavia, Bazzi del San Carlo, Agosta di Niguarda, Malabarba di Lodi. Poteva essere una riunione puramente organizzativa che definisse l'uso dei compagni candidati, reali avanguardie delle lotte dell'ottobre. Invece proprio per questo la discussione si è sviluppata in termini politici, ha risentito soprattutto della pratica di un uso diverso della delega, che ha caratterizzato il comportamento dei consigli dei delegati nati dalle lotte di ottobre. La saletta del consiglio al San Carlo ne è di per sè stessa un segno: sui tavoli il materiale che riguarda le proposte per il rinnovo contrattuale e la documentazione per la vertenza interna in corso sugli organici e l'organizzazione del lavoro.

È ciò che toglie ogni astrattezza e retorica al discorso, di come collegare queste elezioni alle lotte di ottobre.

All'analisi di ottobre, che senza trionfalismi verificava comportamenti di massa che rompevano con la tradizione della passività si sostituisce la constatazione concreta e del tutto sdrammatizzata della difficoltà oggi, di 'capire' gli umori della gente, le sue 'aspettative'. C'è stato un momento iniziale in cui i lavoratori esprimevano in due modi la totale e giustificata sfiducia nelle istituzioni; la tendenza all'astensionismo (che cosa hanno a che fare i partiti che ci hanno sempre osteggiato, con le nostre lotte?); e il voto a Pannella, quasi il simbolo di come si possono rompere le scatole a tutti i livelli, anche in parlamento. La comparsa di una lista 'di opposizione' che tien conto dei diversi soggetti sociali, apre spazi per una più precisa definizione del senso di quelle lotte (che Pannella non esprime), in rapporto al problema di riferimento alle istituzioni. Le prospettive vanno al di là del 3 giugno: 'Noi abbiamo un problema della nostra rappresentatività - afferma un delegato del San Carlo - da verificare in primo luogo nella lotta contrattuale che riusciremo a mettere in piedi; ma dobbiamo chiarire che ha un senso anche avere in parlamento un'espressione di chi lotta sul posto di lavoro'.

Come coinvolgere in questo i lavoratori, al di là di un discorso istituzionalistico e senza dare assurde illusioni, che potrebbero avere effetti negativi anche sulle mobilitazioni successive? Occorre in primo luogo 'spiegare che Nsu non è la sigla di un ennesimo partito, dire come è nata questa aggregazione che non è un cartello, ma vuole esprimere il dissenso nelle sue varie manifestazioni'. La gente deve capire per che ragioni i candidati di questa lista rappresentano questo dissenso, devono poter chiedere ai compagni ospedalieri quali contenuti specifici sono intenzionati a difendere. 'Nuova sinistra unita dà la possibilità di discutere in modo più ampio i nostri problemi - afferma una delegata di Niguarda - anche chiarendo la differenza che passa fra l'efficientismo del grande partito, che nella ristrutturazione ospedaliera stiamo vivendo sulla nostra pelle, e la possibilità e volontà di far valere i bisogni più immediati di vita e lavoro, servizio diverso. Stiamo raccogliendo adesioni parallelamente alla discussione su queste cose, perchè vogliamo che i lavoratori recuperino i contenuti della loro adesione; vogliamo il consenso cioè di chi è disposto a muoversi al di là del no, per altre cose, anche dopo il 3 giugno, qualunque sia l'esito'.

In direzione analoga si organizzano anche in altri ospedali, ad esempio al Tribulzio: 'Occorre creare la coscienza che i contenuti politici delle lotte hanno la stessa dignità di quelli dei partiti, che non partono mai dai conflitti sociali.

E non è secondario il fatto che nuove lotte partano, come avviene in molti ospedali, anche in piena campagna elettorale'. Ad una propaganda antistituzionale, ma che prospetta un uso pur limitato anche delle istituzioni, i lavoratori sembrano sensibili, non solo per il prestigio di chi la fa, ma perchè riflette contenuti sedimentati delle loro lotte di ottobre.

Si preparano iniziative, si vuol coinvolgere tutti, anche per avviare, dopo, un discorso serio sul significato di un possibile controllo di massa organizzato sugli eletti. Si stanno facendo iniziative di zona, si andrà ad un'assemblea cittadina in cui al dibattito sarà accompagnata la proiezione di documentari sulle lotte di ottobre. Per organizzare il tutto ogni mercoledì alle 18 i delegati di nove ospedali presenti alla riunione e di circa altrettanti che hanno già dato l'adesione all'iniziativa si ritroveranno al San Carlo.

Golpe politico in Lombardia

Milano - Golpe politico in Lombardia. Non è uno scherzo. È un fatto vero di gravità senza precedenti nella storia delle regioni. Dalle ore 21 del 10 maggio la Lombardia è retta da un 'governo' regionale senza più maggioranza. Il rifiuto di Golfari di dimettersi costituisce un golpe politico vero e proprio. I fatti parlano da soli. 1) Il Pci esce dalla maggioranza a cinque, dandone formale comunicazione nella seduta del Consiglio regionale dell'altro ieri; 2) con ciò la maggioranza Golfari muta quantità e qualità, cioè cambia natura; 3) l'ordine del giorno presentato da me e da Petenzi, che invitava Golfari a trarre le conseguenze politiche cioè a 'dimettersi immediatamente' viene respinto (il Pci si è astenuto) da solo 34 consiglieri. La realtà è trasparente. Golfari ha avuto la 'non sfiducia' di un numero di consiglieri assai inferiore alla maggioranza assoluta (41 su 80) dei consiglieri assegnati alla regione. Vuol dire ben poco che i quattro partiti del centro sinistra dispongono sulla carta di 48 voti; decisivo sul piano istituzionale è che un atto formale come la richiesta di dimissioni della Giunta è stata respinta solo dalla minoranza dei consiglieri. È questo che conta e che fa di Golfari un usurpatore del potere politico. Dopo la votazione noi abbiamo dichiarato: «Il presidente è stato messo in minoranza; se non si dimette seduta stante si rende responsabile di un golpe politico; a partire da questo momento ogni suo atto dovrà essere considerato illegittimo». Quanto è avvenuto costituisce la pagina più nera nella storia delle istituzioni regionali. Golfari ha perduto definitivamente la faccia, qualificandosi come uomo politico disponibile ad ogni avventura, pronto a gestire qualsiasi straccio di coalizione.

L'umiliazione del Pci lombardo è stata una degli obiettivi del suo comportamento. Basti ricordare che in Calabria e in Campania, quando poche settimane fa il Pci uscì dalla maggioranza, i presidenti Dc di quelle giunte si dimisero immediatamente. Ma Caio Giulio Cesare Golfari evidentemente non è uomo che si arresta davanti ad un fiumiciattolo come il Rubicone. Che ne è stato del Pci in questa vicenda? I punti di debolezza della sua scelta la Dc li ha prontamente trasformati (complice voglioso il Psi) in propri punti di forza. Golfari, per due volte, ha provocato e sfidato il Pci a presentargli una mozione di sfiducia in conseguenza della sua uscita dalla maggioranza. Il Pci non l'ha fatto per opportunismo (notoriamente radice di ogni debolezza e di molti errori) e per il timore-fondato - compagni del Psi? - di ritorsioni nelle maggioranze di sinistra al Comune e alla provincia di Milano. Con ciò il Pci ha fatto la figura di chi getta il sasso e nasconde la mano. I compagni del Pci, cioè, si sono sganciati quel tanto che sembrava loro necessario per non essere più la ruota di scorta della Dc, ma hanno tollerato il golpe accettando la permanenza in carica della Giunta fino dopo le elezioni. Così al danno si è aggiunta la beffa oscena. Con la consueta, pneumatica prosopopea Golfari fingeva di motivare la opportunità di non dimettersi fino alle prossime scadenze elettorali con la necessità che la Giunta e il Consiglio approvassero nelle prossime tre-quattro settimane «importanti povvedimenti» quali la legge sugli uffici, variazioni al bilancio, ecc... Ma a seduta conclusa, nella precipitosa riunione dei capigruppo, i golpisti di centro sinistra imponevano che il Consiglio Regionale non si riunisca più prima del 14 giugno. Ecco il raggiro ignobile, che trasforma la tracotanza della Dc in provocazioni anticostituzionali aperta. E qui stanno anche le gravi responsabilità del Psi, talmente incollato sui cadreghini degli assessorati che non esita a ritornare al centro sinistra, in anticipo sui tempi dettati da Fanfani e da Craxi per il dopo 3 giugno. Questi i fatti incontestabili. I lavoratori, le donne, i giovani della Lombardia sanno chi e perchè manovra a loro danno.

Mario Capanna

Processo Franceschi: sempre più smaccata la montatura poliziesca

"Voglio sapere perchè la polizia racconta bugie" grida il presidente

Milano (u. g.) Principale attrattiva del dibattimento il Brigadiere Puglisi accusato di omicidio preterintenzionale; miglior attore non protagonista il presidente Cusumano nelle parti del giudice obiettivo e al disopra delle parti (anche se, per quanto ci riguarda, aspettiamo la sentenza prima di crederci). Puglisi racconta di essersi fatto dare la pistola dall'agente Manzi e di aver sparato due colpi in aria. Quasi contemporaneamente vide l'agente Gallo visibilmente sconvolto che sparava ad altezza d'uomo due colpi: 'Gli gridai che non andava bene, lo disarmai dandogli un colpo alla mano e tornai vicino alla mia jeep'. 'Ma scusi - chiede il presidente - ma non si è preoccupato di raccogliere l'arma?' 'Avevo altre cose da fare e poi quando Gallo venne portato all'ospedale (due ore dopo ndr) me la consegnò un altro agente.

Ispezionai l'arma - continua Puglisi - e trovai dentro cinque colpi ma non il colpo in canna cosa molto strana per un'arma automatica che aveva sparato'. 'Puglisi, - urla Cusumano - è dall'inizio di questo processo che lei ci racconta bugie. Dica la verità una buona volta. Perchè nel verbale fatto la mattina dopo si dice che nel caricatore ci sono cinque colpi, e quindi, ne sono stati sparati solo due e poi in seguito si è trovato un altro bossolo? Perchè non si dice che la pistola se l'era fatta dare? Perchè la polizia non si dice che la pistola se l'era fatta dare? Perchè la polizia deve inventare bugie?' 'Ho detto tutta la verità - ha risposto Puglisi -; quel verbale l'ha consigliato il cap. Savarese perchè era stato lui a commettere la leggerezza di riempire il caricatore della pistola di Gallo'. Concludendo nella cronaca vi sono altri punti oscuri a rilevare: come mai per tutte le persone che hanno sparato quella notte non si sono mai trovati i bossoli? Chi li ha fatti sparire? Perchè Gallo viene assalito dall'amnesia solo due ore dopo gli incidenti? Compagni venite a questo processo, è molto istruttivo.

Assolto con formula piena il compagno Stefano Fato

Bari - È stato assolto con formula piena, 'per non aver commesso il fatto' il compagno Stefano Fato che era stato accusato di associazione sovversiva, di aver bruciato alcune auto di agenti di custodia e, ancora, di aver telefonato alla sede dell'Ansa per segnalare la presenza di un volantino di 'Contropotere proletario' con cui si rivendicavano gli stessi attentati. La sentenza è stata emessa dalla corte d'asise di Bari, presieduta dal dott. Stea, dopo una permanenza di venti minuti in camera di consiglio.

Erano stati gli stessi avvocati di Stefano - Laforgia e Ventre - a chiedere l'assoluzione ampia basandosi sull'assoluta inconsitenza delle aperizia telefonica e delle informazioni confidenziali che avevano portato all'incriminazone del compagno. Stefano, militante della Lega comunista di Bari era stato tratto in arresto il 21 aprile scorso da egenti della Digos dopo una segnalazione anonima giunta in questura. Il Pm, nella sua requisitoria, aveva chiesto la condanna a tre anni e cinque mesi. La sentenza di assoluzione è stata accolta da un applauso

Convegno dei Cps

La Cisl ieri e oggi

I Cristiani per il socialismo, Com-Nt, e le altre principali riviste della sinistra cattolica organizzano per sabato e domenica prossimi a Roma un seminario storico di particolare interesse su 'Cristiani e movimento sindacale: la Cisl dalla rottura dell'unità alla ripresa del processo unitario ('48-'68)'. L'incontro si presenta di particolare attualità. Infatti il definitivo impasse dell'unità sindacale organica, la nomina di un nondemocristiano al vertice della Cisl, e il prossimo trentennale della Confederazione danno interesse al tema del seminario.

Sono annunciate presenze significative di dirigenti di categoria e di cislini che questa storia l'hanno vissuta da protagonisti ai diversi livelli. Il Convegno odierno (a Roma in via Guattani 9) si aprirà con una relazione di Guido Romagnoli dell'Ufficio Studi della Cisl di Milano sulle politiche della Cisl dal '50 al '68.

Nella prima relazione che è già stata distribuita Romagnoli si pone il problema di una storia della Cisl che sia esame delle idee ma anche della realtà sociale coinvolta in particolare nel rapporto col mondo cattolico. Romagnoli sostiene che la Cisl negli anni '50 rappresenta una risposta sindacale alle questioni di classe interne al mondo cattolico rappresentando il lavoro dipendente. In qualche modo la Cisl si caratte.. a per la sua parzialità cioè per fini sindacali più di breve periodo senza contestare il sistema nei confronti della Cgil il sindacato più 'politico'. Romagnoli spiega come la resistenza imprenditoriale negli anni '50 crea dei problemi e come si sviluppino risposte che da una parte puntano sulla situazione politica mediante un maggior rapporto con la Dc e la fiducia nel centrosinistra dall'altra su una crescita dei quadri intermedi impegnati a fondo nella specificità dell'azione sindacale e nella riscoperta dell'autonomia dalla situazione politica e dei primi embrioni di unità. Contemporaneamente la Cisl si impegna per più moderne relazioni industriali. Le idee forza riguardanola contrattazione della produttività, nuove forme di classificazione del lavoro, il risparmio contrattuale, la gestione 'umana' del personale e soprattutto la contrattazione articolata. Alcune di queste proposte dal '62 al '68 saranno centrali per l'intero sindacalismo italiano. Poi venne l'autunno caldo e la storia della Cisl si intreccia strettamente con quella di tutto il movimento operaio italiano.

Un fermo per l'assalto a piazza Nicosia

Un volantino delle Br 'rivendica'

Roma - Leandro Di Russo, romano, ventinovenne, è da tre giorni in stato di arresto a 'Rebibbia' accusato di aver preso parte all'assalto brigatista contro la sede Dc di piazza Nicosia. Il giovane è indiziato di duplice omicidio, di rapina ai danni della Dc, di partecipazione a banda armata.

Intanto, con un volantino, si sono fatte vive le Brigate Rosse. Dopo una 'cronaca' dell'assalto di piazza Nicosia il volantino afferma che «l'attacco vincente ad una delle strutture più importanti e più militarizzate di Roma essendo vicinissima ai principali covi governativi dello Stato (Senato, Governo, Parlamento) ha mostrato ancora una volta che nessun obiettivo per quanto militarmente protetto è inattaccabile da una forza guerrigliera. L'azione nella sua complessità militare, per il numero dei compagni impegnati, per la capacità politico-militare dimostrata, è stata ancora una volta sostenuta da avanguardie politiche, formatesi nelle lotte operaie e proletarie del nostro paese che hanno saputo trasformare le carenze dei singoli compagni in capacità collettiva di affrontare vittoriosamente qualsiasi battaglia, di attaccare qualsiasi obiettivo». Dopo aver parlato di 'truffa elettorale' in riferimento alle prossime elezioni, il documento così conclude: «che mille braccia si innalzino ad impugnare le armi dei caduti combattendo per il comunismo: onore ai compagni Maria Antonietta Berna, Angelo Del Se.. Alberto Graziani ca.. a Thiene combattendo per il comunismo. Onore alla compagna Elysabeth Va Dyck caduta combattendo contro i killers dell'imperialismo».

Tutti i calci minuto per minuto

Interesse privato in ... campagna elettorale

Milano - Da ieri gli inquilini delle case dell'Istituto autonomo case popolari sono più tranquilli: il presidente dello Iacp, il socialista Nuccio Abbondanza, ha fatto affiggere migliaia di manifesti in cui 'comunica' agli utenti di non preoccuparsi: «recenti comunicazioni dello Iacp - è detto nel manifesto - sono state interpretate da alcuni in termini errati. Non si tratta di una richiesta di arretrati bensì di un chiarimento». ecc. Di cosa si parla? Del fatto che, con un accordo tra Iacp e organizzazioni sindacali degli inquilini gli abitanti delle case popolari si sono visti piovere la richiesta di pagare arretrati (per centinaia di migliaia di lire) per aumenti delle spese di gestione (portineria, ascensore ecc.). Ora, Abbondanza, preoccupato di una ritorsione elettorale dei suoi inquilini alle prossime elezioni, ha voluto tranquillizzare tutti. Lo ha fatto con un metodo tipicamente democristiano (o mafioso che dir si voglia): facendosi pagare dalla cassa dello Iacp migliaia di manifesti con il suo nome a caratteri cubitali. Non si chiama 'interesse privato in atto pubblico' quello che ha fatto Abbondanza?

Lo scudo ossidato

'L'esercito non mi basta più'. Con questa terribile frase Andreotti Giulio, colui al quale nessuno potrà mai allungare ulteriormente le orecchie, ha scelto per il suo primo comizio romano un partner di ferro: Corazzi, segretario regionale romano. A suo vanto, per ora, solo un soprannome (che spartisce con Rossano Brazzi): l'Inossidabile.

Sono un anticomunista di ferro, in più vi faccio tanti favori perciò votatemi e fatemi votare

CAMERA DEI DEPUTATI

On. Dr. EGIDIO CARENINI
Via S. Sofia 27
Tel. 545.24.40 - 541.326
20122 MILANO

Milano, 3 Maggio 1979

Caro amico,

Le scrivo alcune brevi considerazioni in vista delle prossime elezioni politiche del 3-4 Giugno.
Queste elezioni assumono come quelle del 18 Aprile 1948 un chiaro significato di scelta degli elettori a favore o contro la

Caro amico,
Le scrivo alcune brevi considerazioni in vista delle prossime elezioni politiche del 3-4 giugno.

Queste elezioni assumono, come quelle del 18 aprile 1948 un chiaro significato di sceita degli elettori a favore o contro la presenza dei comunisti al governo.

Per questo è assolutamente necessario un voto a favore della Dc, e la preferenza a coloro che come me si sono battuti e si batteranno sempre contro un accordo con i comunisti. Quanto al resto, Lei sa, *per esperienza personale*, che come parlamentare ho sempre cercato di occuparmi dei problemi concreti dei miei elettori.

Per queste ragioni Le chiedo di voler attentamente considerare che sarebbe oltremodo utile per il buon esito della mia campagna elettorale non solo il Suo voto di preferenza a mio favore al momento delle elezioni, ma anche la Sua partecipazione alla stessa, in modo da aggiungere al Suo voto personale quello di parenti, amici e conoscenti. Per questo scopo, sono a Sua disposizione, come in passato, per qualunque problema e per la consegna del materiale di propaganda elettorale.

Con vive cordialità

Egidio Carenini

Un bersagliere contro l'uso dei militari in servizio di ordine pubblico

Anche per il Pci i soldati sono carne da macello

In questi giorni si sta parlando molto di impiegare noi militari, soldati, sottoufficiali e ufficiali in servizio di vigilanza a non meglio precisare 'infrastrutture pubbliche'. Vorrei dire alcune cose, basate sulla mia esperienza dal punto di vista tecnico.

Intanto bisogna dire che un militare, in tutto il periodo di leva sparerà se tutto va bene, al massimo un cinquantina di colpi nell'arco di un anno.

Durante queste vicende non è affatto raro vedere gente che carica il fucile con pallottole verso di sè o che non leva la sicura, ecc. E ciò in situazioni del tutto calme, senza pericoli o agenti esterni che potrebbero provocare nervosismo, paura, se non terrore. Vediamo l'armamento individuale: un fucile automatico leggero (Fal) del peso di 5 kg, in grado di sparare a colpo singolo e a raffica. Oggi, sempre in condizioni di estrema calma a raffica da fermo, la stragrande maggioranza dei soldati *non* coglie una *sagoma di uomo in piedi* posta a circa *trenta metri*: i colpi finiscono nelle direzioni più svariate e incredibili tranne che verso la sagoma.

Ora o Ugo Pecchioli è in grado di proporre un piano d'addestramento intensivo ultrarapido per il nostro povero esercito, oppure deve prendrsi anche lui (dopo che la Dc e gli alti ufficali lo hanno fatto per anni) la responsabilità di mandare al macello i soldati.

La situazione reale che si potrebbe creare è uno scontro a fuoco in città dove presumibilmente, dietro l'attaccante, ci sarebbero decine di civili, colpevoli solo di passare nel posto sbagliato nell'ora sbagliata. Il soldato diventa in questo caso una minaccia mortale per chiunque si trovi nel raggio di 150 - 200 metri.

Un' ultima considerazione. Le Brigate Rosse e i terroristi minori non hanno mai sparato sui soldati, nè ai militari. La mia paura è verso gruppi di fascisti legati a 'colleghi' militari che potrebbero fare delle azioni terroristiche per attribuirle poi ad altri. Sono così sicure le forze democratiche di aver ripulito le forze armate?

Le forze politiche reazionarie ci hanno sempre considerato carne da macello e serbatoio di voti, quello che è vergognoso è che anche la sinistra riformista cominci a trattarci così.

Un compagno ufficiale dei Bersaglieri

Per i compiti affidati all'esercito e gli interventi repressivi della polizia

Gorla chiede di essere ricevuto da Pertini

Roma -

Massimo Gorla di Democrazia Proletaria, ha chiesto di essere ricevuto dal Presidente della Repubblica.

''La decisione di far intervenire l'esercito in presidi e in ordine pubblico, gli interventi polizieschi in assemblee, il divieto di comizi e gli arresti infondati di alcuni militanti della 'nuova sinistra', il tentativo di mettere fuori legge un'intesa area politica e sociale sono - ha detto l'on. Gorla illustrando i motivi che lo hanno indotto a chiedere il colloquio con Pertini - i tentativi palesi di alimentare un clima di tensione e provocazione con cui la Dc vuole avvolgere la campagna elettorale ancora una volta con il pieno assenso dei partiti della sinistra storica'.

Gorla ha sottolineato come anche il 'brutale intervento' della 'Digos' all'università di Roma e i 'minacciati provvedimenti' contro gli avvocati difensori del Prof. Negri e degli altri autonomi per diffusione dei verbali degli interrogatori, 'costituiscono un attentato ai fondamentali principi democratici costituzionali' è 'una pesante ingerenza nella campagna elettorale'.

Due vecchi militanti del Pci enrano in Nsu

Messina - Il suo nome è sempre stato legato alle lotte proletarie e alle battaglie culturali: Nino Pino Ballotta, 70 anni, 26 di militanza nel Partito comunista di Barcellona in provincia di Messina, nei giorni scorsi si è dimesso dal Pci restituendo la tessera.

Le motivazioni sono contenute in una lettera inviata alla sezione barcellonese, alla federazione di Messina e alla direzione nazionale: vi si afferma che l'adesione data al Pci nel 1953 derivava dalla scelta proletaria e libertaria compiuta negli anni precedenti e che adesso per continuare in questa scelta non si può fare a meno di lasciare il Pci.

Nino Pino Ballotta è conosciutissimo in tutta la provincia di Messina fin dal 1948 quando, in una famosa giornata di lotta, guidò l'assalto al circolo dei nobili di Barcellona. Per quell'azione scontò quasi un anno di galera. Fu tratto a furor di popolo ed eletto deputato indipendente nelle liste del Pci con circa 50 mila voti.

Da allora Ballotta, continuando nell'impegno politico, si è dedicato all'attività letteraria, raggiungendo notorietà e prestigio a livello internazionale.

Nel corso degli ultimi anni la crisi dei rapporti con il Pci, culminata con le dimissioni in questi giorni. Per molti versi la vicenda di Pino è simile a quella di Giovanni Pagano, sindaco di Pace del Mela, altro centro della zona. Anche Pagano si è dimesso dal Pci dopo 30 anni di militanza, per un netto dissenso sul compromesso storico e per la subalternità del Pci nei confronti della Dc in sede locale. Domenica prossima Pagano e Ballotta saliranno sullo stesso palco, a Barcellona, per un comizio di Nuova sinistra unita: Pagano spiegherà i motivi della sua candidatura al senato nel collegio di Barcellona-Taormina, Ballotta chiarirà alla gente che lo ha votato per 3 legislature consecutive in anni passati il senso della sua presa di posizione.

Importante test domenica in Sardegna a tre settimane dal voto del 3 giugno

Si vota ad Ittiri per le comunali

Ittiri - Doemenica prossima 13 maggio, gli elettori del comune di Ittiri, importante importante centro della provincia di Sassari, saranno chiamati alle urne per le elezioni comunali.

La precedente consultazione elettorale si era svolta meno di un anno fa, l'esito non aveva permesso la costituzione di una maggioranza e si era reso necessario l'intervento del commissario prefettizio.

Ittiri è stato uno dei centri della Sardegna (l'unico nella provincia di Sassari) ad essere stato governato, ancor prima del ventennio fascista, da una giunta social-comunista. Grande protagonista delle lotte degli anni '50 per l'occ l'occupazione delle terre, da diversi anni ormai, questo importante centro, ad economia prevalentemente agricolo pastorale, sta pagando lo scotto di una profonda disgregazione culturale e politica, e danno ovviamente di tutta la sinistra. Pci e Psi di Ittiri sono sordi alle istanze che esprime la popolazione e soprattutto dei settori più emarginati come i giovani e i disoccupati. Pci e Psi hanno continuato imperturbabili con la mortificante politica delle alleanze e dei sacrifici con una Dc che ha sempre espresso,, attraverso il suo maggior rappresentante senatore Deriu, le posizioni della destra più retriva. La politica delle attese, delle false promesse, delle alleanze, con la Dc, sogno per altro irrealizzabile del Pci ittirese, ha consentito alla Dc, dopo tanti anni, di modificare nelle precedenti consultazioni elettorali il numero dei suoi consiglieri che da otto sono diventati dieci. Si è venuto a realizzare in questo modo una situazione di parità con le forze di sinistra (Pci 7 seggi; Psi 2; Dp 1) che sanciva l'ingovernabilità del comune.

Dp presente ad Ittiri ancor prima del '75 ha avuto in tutti questi anni un ruolo fondamentale. Pur disponendo di mezzi e forze esigue, ha svolto soprattutto negli anni addietro un'attività incessante. A Ittiri si è in presenza di una forte disgregazione sociale che vede giovani sempre più avviliti e assenti dai problemi politici che li riguardano. In mancanza di centri culturali aggregativi, di iniziative politiche da parte dei partiti della sinistra oggi queste iniziative sono lasciate ai locali da ballo e ai bar.

Anche in questa campagna elettorale Dp porrà al centro delle sue tematiche il problema giovanile. Alla base di questo come di altri problemi c'è sempre lo strapotere della Dc che incurante come sempre dei problemi reali ha iniziato ad Ittiri la campagna elettorale promettendo, in cambio di voti, strade, piscine e campi da sci (Ittiri è a 300 metri sul livello del mare).

Sezione Dp di Ittiri

Agnello sacrificale, ma senza purificazione

di **Gian Giacomo Migone**

Nel suo editoriale di mercoledì 9 maggio, Eugenio Scalfari, dopo una rapida analisi della situazione politica italiana nell'anno successivo all'assassinio di Aldo Moro, conclude: «il sangue dell'agnello sacrificale non sembra aver dunque prodotto alcuna 'purificazione' ed alcun apprezzabile mutamento. Eppure la possibilità c'era. Ricordate quei giorni, quelle ultime ore?» Il direttore de *La Repubblica* prosegue rievocando la lettera di Paolo VI, il ritrovamento del corpo crivellato di proiettili, il successivo incontro tra Berlinguer e Zaccagnini, e anche «la messa pontificale in laterano... Mentre il 'veni creator' s'innalza fino alle campate della Basilica».

Quella dell'agnello sacrificale, nel caso di Moro, è un'immagine particolarmente efficace e che fa riflettere.

Negli anni che precedettero l'assassinio di Moro le forze di sinistra colsero i frutti elettorali di una lunga offensiva di massa che culminò in una sostanziale modifica nei rapporti di forza tra imprenditori e movimento operaio all'interno dei principali luoghi di produzione. Anche se questa offensiva nel 1976 dava già i primi segni di affievolimento, i risultati elettorali furono cospicui: il referendum sul divorzio, le amministrative del 1975 e, con caratteristiche diverse, le stesse elezioni politiche del 1976, ciò che forse più impressionava di quegli anni non era il carattere sovversivo in termini tradizionali, dell'offensiva - forse più 'democratica' che 'rivoluzionaria' - ma l'impressionante sgretolamento della classe dirigente (non solo politica) che da anni governava il paese. Sono gli anni in cui viene continuamente smascherato il modo di governare democristiano, ma anche delle più furibonde lotte di potere tra il settore pubblico e privato dell'economia. È l'epoca in cui i fischi della popolazione 'bianca' di Brescia a Leone e a Rumor dimostrano come siano ormai di pubblico dominio l'ignoranza colpevole e, talvolta, la esplicita collusione di certi settori dello stato, e degli uomini politici ad essi preposti, con le stragi di cui si è nutrita la strategia della tensione. Nè sono i modelli internazionali a recare soccorso ai principali detentori del potere nel nostro paese: vi è la sconfitta nel Vietnam ma anche una vera e propria crisi istituzionale, manifestata dallo scandalo di Watergate. Forse è ancora più significativa la tragedia cilena che dimostra la debolezza ideologica di chi non è in grado di sopportare che democrazia e trasformazione socialista procedano di pari passo.

La svolta, in senso contrario, si manifesta prima nella società civile, sui posti di lavoro, ove il conflitto è tra le aspettative popolari e la direzione politica è lacerante. I risultati elettorali del 1976 la riflettono in quanto segnano una impressionante tenuta della Democrazia cristiana. I conflitti all'interno della Confindustria sono, almeno temporaneamente, composti mentre i laici e americani scoprono, ancora una volta, che, se il loro cuore è con La Malfa, la mente porta loro a fare quadrato intorno alla vecchia Dc. Su un punto, tuttavia, vi è un accordo generale: la Dc se non è possibile farne a meno, deve essere rifondata.

È Zaccagnini il vero rifondatore della Democrazia Cristiana? In realtà ben altre forze si sono impegnate in tal senso. In primo luogo, la vera rifondazione prende la forma di uno sforzo di moralizzazione. Sono numerosi gli scandali italiani con radici negli Stati Uniti - basti pensare al finanziamento del generale Miceli, da parte dell'ambasciatore Graham Martin - ma quello della Lockheed è diverso: viene proiettato nella politica italiana con straordinaria virulenza e si conclude in maniera insolita, con le dimissioni del presidente della Repubblica. Pare che, in questo caso, una nuova e più austera concezione della vita politica sia stata imposta alla Democrazia cristiana.

Nello stesso tempo è in atto una trasformazione assai più profonda della Dc: è opera del terrorismo. Con una straordinaria tempestività, all'ormai diffusa convinzione che il terrorismo fascista trovi le sue radici negli apparati statali corrisponde il suo quasi totale cambiamento di colore. Come d'incanto la violenza diventa rossa. Ma, ciò che più conta, quel terrorismo tempra la Democrazia Cristiana perchè la colpisce nei suoi quadri militanti, come costringe tanti quadri intermedi dell'industria a riflettere sulle motivazioni per cui continuano ad occupare posti di responsabilità. Nessuno può più permettersi di accusare un democristiano di essere un semplice occupante del potere perchè egli per la prima volta rischia di persona. Per il partito di maggioranza non ne conseguono solo dei vantaggi tattici ed elettorali - le Brigate Rosse sono, da questo punto di vista, di una straordinaria tempestività, come dimostra la recente incursione di piazza Nicosia. Ma effettivamente questi abominevoli delitti contro persone inermi non possono non mutare il partito principalmente colpito, le motivazioni di coloro che ne diventano i dirigenti. Anche se un vero e proprio partito combattente della borghesia non si improvvisa, si scorge come gli effetti delle imprese dei terroristi si compongano in austero disegno di rifondazione. Il fenomeno è tanto più efficace in quanto si nasconde dietro una nebusola di atti più o meno rilevanti di violenza politica che trova continuo alimento dalla disoccupazione giovanile e dalla mancanza quasi totale di una opposizione politica che esprima le tensioni sociali esistenti nel paese.

Giunge, infine, l'atto culminante, l'uccisione dell'agnello sacrificale. Il supremo atto di rifondazione di una forza politica, di un regime, può certo consistere nel sacrificio dell'uomo che ne costituisce ad un tempo l'espressione più elevata e più tipica. Le Brigate Rosse predispongono tutte le condizioni perchè il rito si possa compiere. Contrariamente a ciò che tutti gridano esse colpiscono, forse mortalmente, la democrazia ma giammai lo stato, come esso si è storicamente configurato nel nostro paese. Esse hanno ogni premura per evitare che si possa scatenare un dibattito veramente lacerante (proviamo a pensare cosa sarebbe successo se avessero posto pubblicamente delle condizioni di riscatto accettabili da una parte consistente dello schieramento politico di maggioranza) e tendono - invece - a rinforzare, nell'immediato, la coalizione governativa, obbligando la Dc ad accettare fino in fondo il rito sacrificale in nome della propria catarsi di un senso dello stato che non ha mai avuto in passato. Vi è chi sostiene che essi mirano al fascismo o comunque, al tanto peggio tanto meglio, ma gli effetti che ottengono non si avvicinano piuttosto ai canoni della democrazia autoritaria? Scalfari ha dimenticato che, nei riti sacrificali vi è un rapporto tra chi chiede il sacrificio, chi lo compie e la divinità in nome della quale viene compiuto. Oggi non sappiamo chi ha vibrato il colpo, ma siamo, invece, in grado di scorgere le divinità che sono state placate.

C'è anche la solitudine del giornalista democratico

Negri, Deleuze, Bocca e dintorni

Non tutti, per fortuna, leggono La Repubblica. *Non tutti, quindi, avranno avuto modo di prendere visione della lettera di Gilles Deleuze sul caso Negri e la risposta a tamburo battente di Giorgio Bocca. Cosa dice Deleuze? Che a un mese dall'arresto, nessuna seria prova è stata esibita contro Negri, che la magistratura italiana sta contraddicendo i principi più elementari del diritto e che l'intera vicenda si è retta e si regge sull'appoggio supino e incondizionato della stampa. «Italiani e francesi - conclude Deleuze - sono uniti negli stessi problemi nei confronti della violenza, ma anche contro una repressione che non sente nemmeno più il bisogno di legittimarsi giuridicamente, poichè si fa legittimare in anticipo dalla stampa, dalla radio, dalla Tv».*

Come risponde Bocca? Dando ragione a Deleuze su quasi tutto, ma spostando repentinamente il ragionamento su un altro piano. «Perchè - si chiede Bocca - la stampa democratica, che si era impegnata a fondo nello smascheramento delle trame nere, appare oggi esitante e divisa nel caso Negri? Perchè buona parte della nuova sinistra rivoluzionaria, in altre occasioni pronta a buttarsi nella mischia, questa volta assiste con cautela? La risposta è molto semplice: perchè lo stato di preguerra civile c'è e gli uomini della preguerra civile non sono gli stessi dei giorni di pace; perchè le colpe di questa preguerra civile ci sono, molto precise e non possono essere viste da una sola parte».

Sarebbe assai facile tacciare Bocca di opportunismo, e chiedergli come mai il suo giornale abbia aspettato oltre un mese per lasciar scrivere a Deleuze le opinioni che molti, in Italia, hanno sostenuto fin dal principio. Sarebbe facile dire a Bocca che il suo dar ragione a Deleuze per poi richiamarlo retoricamente a un pronunciamento sulla violenza non è che un puro espediente teso ad eludere i problemi posti da Deleuze. Ma, al di là della pur necessaria polemica, nell'articolo in questione di Bocca vi si scorge qualcosa di più. Parafrasando Berlinguer, possiamo dire che vi scorgiamo tutta 'la solitudine del giornalista democratico'. Bocca è persona troppo intelligente per non capire che una cosa sono le garanzie di libertà che lo Stato comunque *deve riconoscere all'individuo fino a quando lo stesso individuo venga fontamente riconosciuto colpevole, altra cosa è il problema politico della violenza. Bocca è troppo esperto di cose italiane per non sapere che i minori spazi di democrazia esistenti nella stampa sono il riflesso di uno spostamento dei rapporti di forza tra le classi che viene prima dell'esplosione della violenza politica. Bocca, infine, è troppo buon conoscitore dello stalinismo per ignorare che è tipico costume staliniano quello di liquidare gli avversari politici attraverso la calunnia e la diffamazione. Nessuno, nè Deleuze, nè la nuova sinistra, nè molti sinceri democratici che sul caso Negri hanno assunto una posizione chiara di denuncia chiede ai vari Bocca di tacere le loro opinioni sulla violenza e sui teorici della violenza. Insomma nessuno si è indignato perchè il giornalismo nazionale dissente da Toni Negri e dalle sue concezioni politiche. Qui il problema è che non solo Bocca, ma l'insieme dei giornalisti democratici sta avallando, col silenzio e coi* distinguo *che non distinguono niente, una involuzione autoritaria dello Stato che ha il suo corrispettivo nell'analoga involuzione in atto nella stampa. Giustificarsi dicendo che Negri è comunque da combattere per le sue teorizzazioni o che Pifano fa il furbetto quando rivendica strumentalmente le garanzie democratiche, potrà anche servire a mettersi a posto la coscienza, ma non sposta certo di una virgola il livello reale dei problemi.*

Anzi, quanto più ci si autoconsola e autogratifica dicendo che 'comunque esiste il problema della violenza', tanto più ci si accoda alle tendenze repressive fornendo loro ulteriori coperture e argomentazioni. Non si scappa: o si dice che nei giornali non c'è più alcuno spazio [se è vero perchè non confessarlo apertamente?], *o ci si pronuncia senza infingimenti, rischiando quello che è necessario rischiare* [soldi, prestigio, ecc.].

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Gli Usa e la 'nuova' crisi petrolifera

Razionamento, liberalizzazione di prezzi [da 10 - 12 a 16 dollari al barile], incremento dell'aggravio fiscale per le compagnie sono le prime risposte degli Stati Uniti alla 'nuova' crisi petrolifera aperta, all'indomani della firma del trattato di normalizzazione del Medio Oriente dai paesi dell'Opec, e dalla rivoluzione iraniana. Lo stesso comportamento del presidente americano Carter, nel corso degli sviluppi della situazione iraniana, non può essere considerato del tutto debole e lassista; al contrario, appare consono agli interessi delle multinazionali operanti nei paesi produttori di quante controllano i giacimenti all'interno degli Usa. Con l'aumento dei prezzi deciso il mese scorso dall'Opec i provvedimenti presi dall'Oapec [comprende i paesi arabi *esportatori di petrolio] di sospendere gli approvvigionamenti all'Egitto e di ridurre complessivamente le forniture al mondo industrializzato, con le nuove posizioni e contrapposizioni politiche assunte dal fronte dei paesi del Golfo gli Usa si sono trovati di fronte alla necessità di prendere provvedimenti decisi per ridurre le importazioni insieme all'enorme passivo della Bilancia dei Pagamenti. Ritorna competitivo l'utilizzo di giacimenti nazionali, lo sfruttamento di miniere di carbone, mentre la politica nucleare si volge all'esportazione tecnologica di centrali che scottano sempre più di fronte all'elettorato americano. Il contenimento delle importazioni si traduce direttamente nella riduzione dei consumi interni: week-end senza auto, minor illuminazione, e riscaldamento, ed aumento dei prezzi. La presunta riduzione della dipendenza dall'Opec si rivela, in realtà, un'arma a doppio taglio, come pure la deflazione interna. Intanto l'inflazione ha ricominciato a crescere -è prossima al 14% annuo, le spese pubbliche hanno subito una drastica riduzione.*

'Carter parla di una guerra energetica e sollecita l'impegno morale nazionale', osservava il New York Times, 'ma occorre prima una nuova politica energetica per gli anni '80', ed è vero. Ma i contrasti tra Congresso e Amministrazione, la prossima scadenza elettorale, la posizione contraddittoria degli stessi Usa nel mondo

l'oggettivo aumento della dipendenza dale fonti energetiche e dalle tecnologie di monopolio allontanano il varo della politica energetica proposta ancora nell'estate da Carter di contenimento dei consumi o di ricerca di sfruttamento delle risorse strategiche nazionali. Allontanato il mostro del petrolio con le manovre politiche e militari nel Medio Oriente, questo si ripresenta, nuovamente, associato a quella diversificazione delle fonti che prende il nome di morte nucleare. **Paola Elia**

A S. Salvador continua l'occupazione dell'ambasciata francese

Molte migliaia ai funerali dei 17 uccisi dall'esercito

San Salvador - Molte migliaia di persone hanno partecipato giovedì gridando slogan antigovernativi, al corteo funebre per i 17 membri del 'blocco popolare rivoluzionario' (Brp) uccisi martedì scorso dall'esercito dinanzi alla cattedrale della capitale. La folla si è radunata davanti alla chiesa dove erano allineate le bare ricoperte di fiori per due ore i 'commando' del Brp che occupano tuttora la cattedrale hanno gridato slogan contro la 'tirannia militare fascista', slogan che sono stati ripresi dalla folla.

Non vi erano forze dell'ordine visibili. Si è quindi formato un corteo che si è diretto ordinatamente verso il cimitero.

In precedenza un centinaio di donne che recavano fiori erano sfilate dinanzi all'ambasciata di Francia per esprimere il loro appoggio ai 'commando' che da alcuni giorni tengono in ostaggio l'ambasciatore Michel Dondenne e alcune altre persone.

L'emissario del governo francese Philippe Cuviller ha indicato intanto che prosegue i suoi contatti con le autorità del Slvador.

In un comunicato distribuito ieri dinanzi alla cattedrale il Bpr ha chiesto nuovamente la liberazione 'immediata' dei suoi membri. Il Bpr ha riaffermato che la sua commissione incaricata di negoziare fa 'ogni sforzo possibile per entrare in negoziato'con Cuviller 'proponendo tre locali della capitale per un incontro'. A seguito della fuga, lunedì scorso, dell'ambasciatore della Costa Rica, che era stato anch'egli sequestrato da uomini del Bpr nella sua ambasciata, il Bpr ha espresso una condanna delle 'manovre' delle 'azioni reazionarie' della Costa Rica, paese che è diventato 'complice della tirannia del Salvador, del Nicaragua e dell'Honduras'.

Una dichiarazione del Blocco Popolare Rivoluzionario

Parigi - Un membro del Bpr di passaggio a Parigi ha detto che il sequestro degli ambasciatori di Francia e della Costa Rica nel Salvador è un'azione politica che non deve essere giudicata come un fatto isolato ma come un'azione popolare di massa. Egli ha aggiunto che la sua organizzazione è 'pacifica' e 'rifiuta di impegnarsi militarmente contro il governo del presidente del Salvador, generale Carlos Romero'.

Questa fonte ha ricordato precedenti occupazioni di ambasciate ed ha messo in rilievo che il Bpr ha sempre scelto le rappresentanze diplomatiche di paesi con lunga tradizione democratica; Svizzera Costa Rica, Panama, Venezuela e Messico e che in tal modo il Bpr cerca di 'far conoscere in tali paesi la tragica situazione esistente nel Salvador'.

Il mondo arabo dopo la frattura della 'pace' separata voluta da Begin

Verso l'unificazione Siria-Iraq

Cominciano in queste settimane ad apparire chiaramente le vere dimensioni della frattura del mondo arabo che ha provocato la pace separata Sadat-Begin: si assiste infatti ad uno spostamento del centro di gravità dell'iniziativa politica araba dal Cairo, che aveva mantenuto una posizione di egemonia, dal '47 in poi, verso il mondo arabo mediorientale e più precisamente intorno all'asse Damasco-Baghdad. Oltre a svolgere un ruolo di protagonista nel sollecitare le iniziative del Fronte della Fermezza, questi due paesi si trovano infatti anche dal punto di vista strutturale, in una posizione invidiabile destinata a migliorare man mano che il previsto progetto di unificazione avanza. Specialmente l'Iraq, che è il settimo produttore di petrolio nel mondo, ha dimostrato in questi anni di disporre dell'autonomia e della capacità politica necessaria non solo per tenere duro su posizioni di assoluta intransigenza nei confronti di Israele, ma anche di non legarsi al carro sovietico specialmente attraverso una diversificazione delle forniture militari che attualmente dipendono solo per il 50 per cento dall'area del Patto di Varsavia.

Ben diversa invece la situazione siriana, dove una crisi del consenso politico intorno alla leadership di Assad è emersa fin dall'epoca dell'invasione del Libano e che sarà destinata ad acutizzarsi se non si troverà una soluzione che permetta lo sganciamento dei 30.000 soldati siriani dal territorio libanese. Sul piano economico chi ha sofferto maggiormente della rottura delle relazioni tra Iraq e Siria nel passato è stata senza dubbio la seconda con la chiusura degli oleodotti iracheni che sboccano sulla costa mediterranea della Siria.

L'unificazione in questo contesto non si presenta come l'effimero frutto d'una temporanea convergenza politica, ma come una scelta obbligata dal carattere complementare delle due parti dell'antica Mesopotamia cui si dislocano i due paesi. In conseguenza del patto di unità nazionale firmato verso la fine dell'anno scorso tra i governi dei due paesi, sono state aperte le due frontiere e rinnovato il flusso petrolifero verso Damasco; sotto la spinta dell'aggravarsi della crisi del Libano e della crescente pressione militare israeliana sulle frontiere orientali è stato deciso di creare un organismo di difesa comune, mentre continua l'elaborazione del progetto sull'unificazione dei due bracci del Baath ed infine dei due stati.

Anche se in questo contesto chi uscirà vincente da tale processo dovrebbero essere gli iracheni la cui leadership è riuscita finora a contenere le spinte religiose sciite (più del 50 per cento della popolazione dell'Iraq) e della minoranza kurda del nord, rinvigorite dai successi della rivoluzione iraniana, mentre la questione religiosa (più di 3 milioni di cristiani) e delle minoranze etniche (kurdi, drusi e altri) non ha trovato un analogo contenimento in Siria. L'ideologia panaraba del Baath iracheno ha permesso inoltre a questo partito di essere quantomeno presente politicamente in una serie di paesi arabi (e della resistenza palestinese), mentre le posizioni della Siria riescono ad avere una relativa influenza solo nell'area geograficamente circostante (come l'organizzazione palestinese Al Saiqa e una serie di forze politiche di poco conto in Giordania) Sono tutti fattori che spingono fortemente nella direzione d'una riunificazione che marci sotto l'insegna della lotta ad oltranza contro Israele e funga da asse intorno a cui si muovino le ulteriori iniziative politiche del Fronte della Fermezza. **Dario Fornari**

Razionamento in Usa

Respinto un piano di Carter

Washington - (agenzia) - La camera americana dei rappresentanti ha respinto con 246 voti contrari e 159 a favore il piano del presidente Carter che prevede in caso di emergenza il razionamento della benzina negli Usa. Mercoledì il senato aveva approvato il piano con 58 voti a favore e 39 contrari; l'approvazione di ambedue le camere è necessaria perchè il relativo progetto di legge possa entrare in vigore. Il presidente, che aveva promesso di non usare i poteri eventualmente conferitegli se non in caso di concreta emergenza, può ora presentare un altro piano al riguardo al congresso che avrà 60 giorni di tempo per esaminarlo e procedere poi alle relative votazioni.

Conferenza islamica

Appoggio (impotente?) agli eritrei

Fez - A Fez, dove proseguono i lavori della decima conferenza dei ministri degli esteri degli stati islamici, è emersa una volontà comune di sostenere gli eritrei che con indomita tenacia combattono da vent'anni per la loro indipendenza e che rischiano di essere spazzati via dalle truppe del governo centrale etiopico. I delegati hanno approvato il ministro degli esteri iracheno Saadum Hammadi - il quale ha affermato che è urgente decidere qualcosa di concreto per salvare il popolo eritreo dallo sterminio - ma molti paesi arabi temono che nessuno sia in grado di fornire rapidamente ai guerriglieri dei movimenti di liberazione eritrei la potenza di fuoco sufficiente per respingere sull'acrocoro abissino l'esercito etiopico.

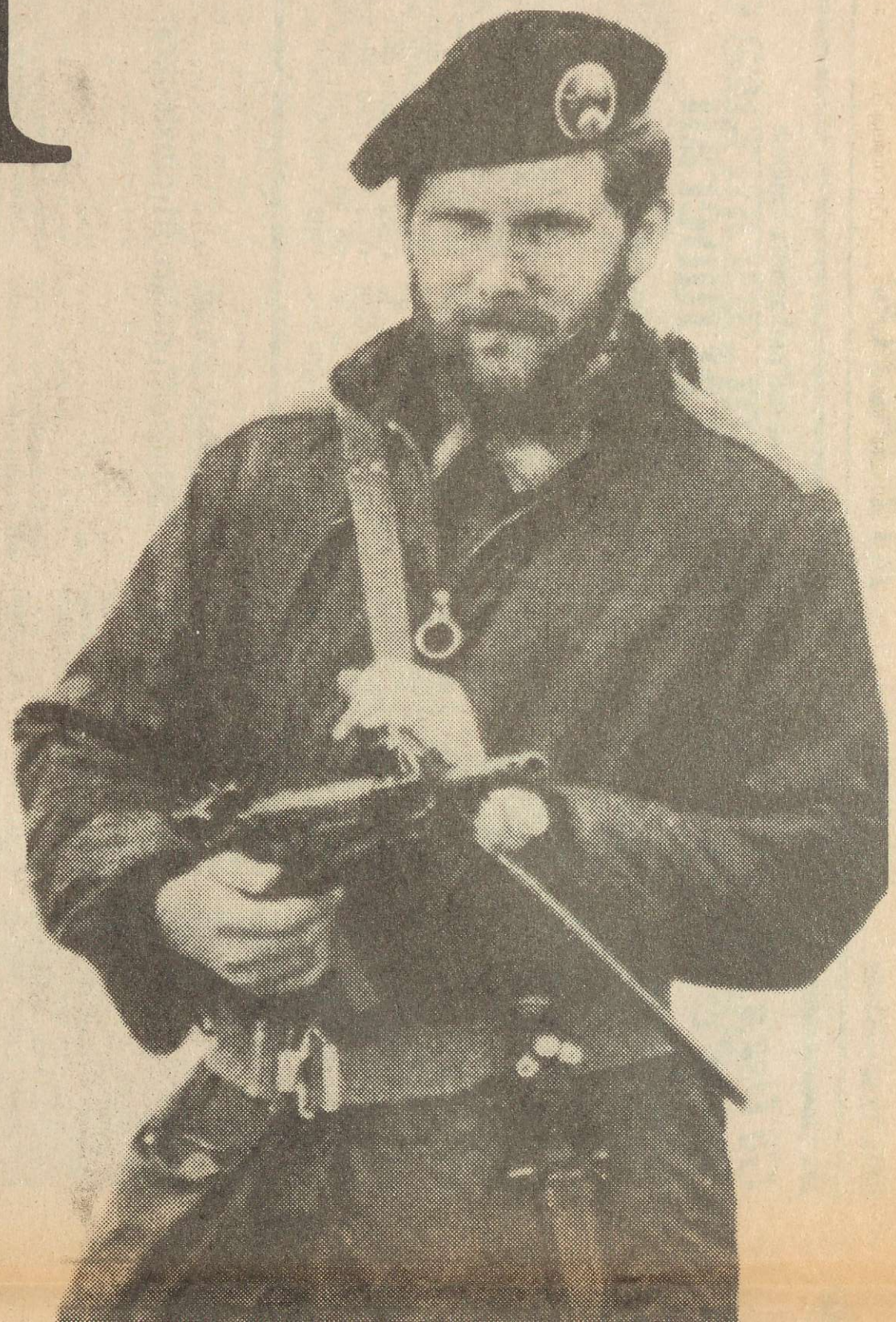
La Cina sul Salt 2

Un nuovo ciclo di corsa al riarmo'

Pechino - L'agenzia *Nuova Cina* ha scritto ieri che il secondo accordo sovietico-statunitense sulla limitazione delle armi strategiche (Salt II) « non servirà affatto a frenare la corsa agli armamenti nucleari tra le due superpotenze». La *Nuova Cina* osserva che esso riguarda la quantità ma non la qualità delle armi strategiche nucleari, «punto focale della corsa agli armamenti tra le due parti» negli ultimi anni. Pertanto, conclude, l'accordo Salt 2 :significherà soltanto l'inizio di un nuovo ciclo nella corsa agli armamenti».

MAI

L'ESERCITO IN PIAZZA È SEGNO DI DEMOCRAZIA



TI DICONO CHE IL TERRORISMO SI FERMA CON L'ESERCITO

NON È VERO!

NON È VERO!

IL TERRORISMO ARRETRA SE AVANZANO LE LOTTE DI MASSA E UN'OPPOSIZIONE A DIFESA DEGLI EMARGINATI E DEGLI OPPRESSI

nuova sinistra unita

(supplemento al *Quotidiano dei Lavoratori* del 11 maggio 1979)

Quotidiano
dei lavoratori

Riviste/Intervista a "Scena"

Una rivista "specializzata" costruita in modo collettivo

QdL - Che cosa significa oggi essere una rivista di teatro 'specializzata', anche in rapporto alle altre pubblicazioni di questo tipo?

Innanzitutto bisogna dire che *Scena* non è nata e non si è sviluppatariferendosi, sia in negativo che in positivo ad altre riviste già in commercio. Il nostro giornale ha sempre avuto una sua particolare linea politica e di conseguenza un orientamento culturale che ha determinato fin dall'inizio le nostre scelte.

QdL - Quale è stato a questo riguardo il vostro sviluppo interno e le sue ripercussioni dirette sull'impianto-contenuto della rivista?

Il giornale ha sempre rispecchiato alcune realtà teatrali tenute fuori dai 'circuiti tradizionali' accettati ad ogni livello. *Scena* è infatti nata nel' 76 allora solo come rivista specifica di teatro, in stretto rapporto col movimento delle cooperative in cui si riconosceva una valida alternativa rispetto ai teatri privati e pubblici degli stabili. Questa formula si è però rivelata carente, tenendo anche conto dei gravi problemi economici che influiscono negativamente sul necessario lavoro di ricerca. Ci siamo poi avvicinati al teatro popolare e nel '78 soprattutto ai cosiddetti fenomeni minori: teatro come spressione di minoranze fisiche-culturali: teatro omosessuale, delle donne, 'emarginato'. Ora siamo arrivati alla fusione dei vari collettivi di compagni che si occupavano di musica e cinema, convinti che la categoria dello spettacolo deve comprendere unitariamente tutte queste forme di espressione che interagendo creano l'espressione culturale. È chiaro poi che la lettura completa e corretta di uno spettacolo non coinvolge per esempio solo lo 'specifico teatrale', ma ambiti politici, sociologici, storici. Il nostro lavoro tende proprio ad andare contro ogni tipo di chiusura e analisi solo 'tecnica'.

QdL - Come si svolge il lavoro all'interno dei vari collettivi di Scena?

Ci sono momenti generali di dibattito-impostazione del problema, si passa poi all'approfondimento specifico per settori, che è sempre verificato da un contatto continuo. Lo spazio per interventi esterni, ricerche, comunicazioni rimane però il più ampio possibile.

QdL - Che formula avete adottato riguardo al problema della recensione di singoli spettacoli teatrali?

Dati i nostri tempi di pubblicazione, siamo per ora bimestrali, il problema di una recensione per la consultazione immediata non si pone. Questo ci permette di allargare i discorsi cercando di raggruppare vari spettacoli secondo una linea - problema. Spesso al discorso specificatamente sullo spettacolo singolo si preferisce l'inchiesta e l'approfondimento di 'problemi teorici' o linee di tendenza a riscontrate nel tipo di programmazione presente nei teatri.

a cura di
Vittorio Lingiardi

Dischi

Ascoltare musica a buon prezzo

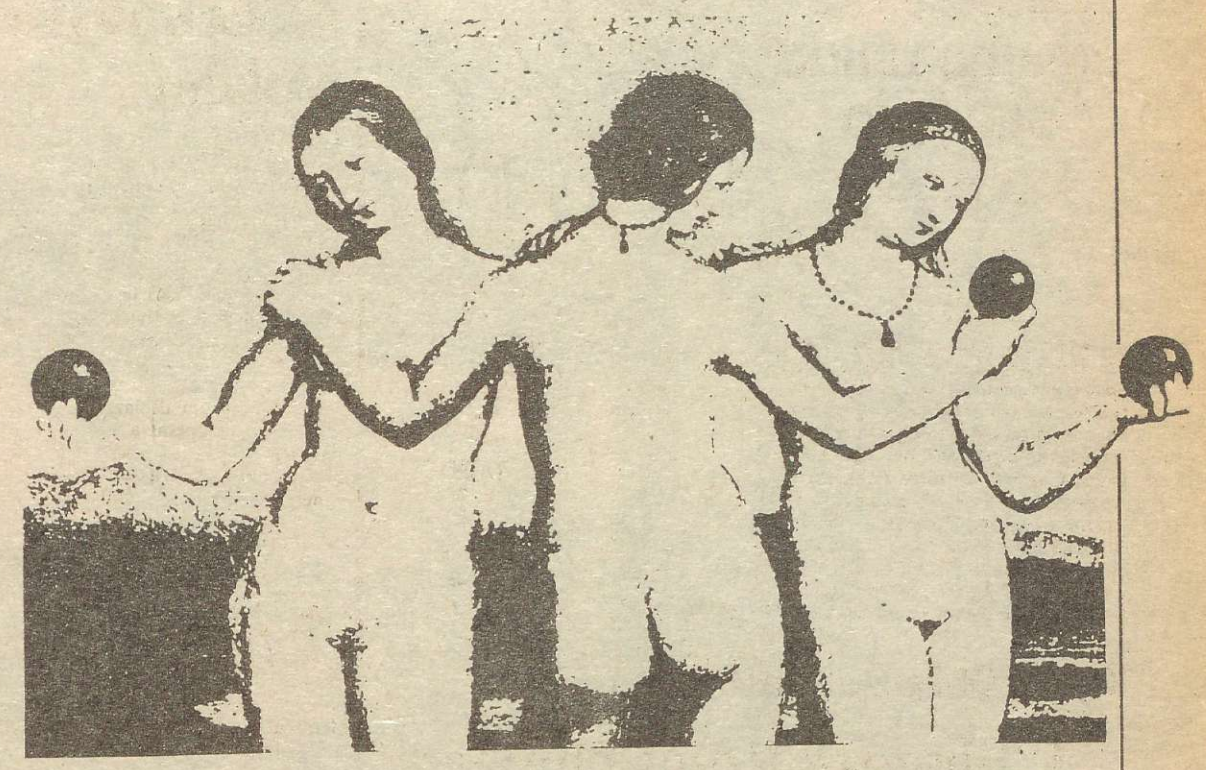
Fra le numerose collane economiche apparse sul mercato in tempi recenti, va senz'altro segnalata la Charter Line della Wea, sia per il prezzo contenuto (L. 3.000 a Lp) sia per il vario e interessante materiale pubblicato.

Si spazia dal Rhytm e Blues al Rock & roll, dal pop al jazz, con taccolte-compilate, però, con un certo criterio - e con album originali ristampati.

Al Rhytm & blues sono dedicati ben otto volumi (History of rhytm & blues) contenenti diversi brani, vere pietre miliari, eseguiti dai migliori interpreti: Leadbelly, the Drifters, Percy Sledge, Otis Redding, Ray Charles, Wilson Pickett, Ioe Tex Aretha Franklin. A questi ultimi cinque artisti sono, inoltre dedicati cinque rispettivi albums 'soli'. Il R&R è presente con due personaggi famosi: Little Richards e Billy Haley, mentre per il Rock, citiamo: the Byrds, Doors (due albums), Iron Butterfly, Buffalo Springfield e i Vanilla Fudge gruppi che non esisotno più, per cui queste raccolte assumono un valore notevole sia dal punto di vista artistico sia come documento. Per il Blues ricordiamo: l'Lp East West della Butterfield Blues Band; per il country una raccolta di Arlo Guthrie e una dei Doobie Brothers. Una attenzione particolare va all'album 'all the news that's fit to sing' (del '64), una testimonianza della impegnata produzione del giovane giornalista-cantautore Phil Ochs, suicidatosi nell'aprile del '76.

Augusto Romano

Cinema/Tre donne immorali?



... MARINA PIERRO GAËLLE LEGRAND PASCALE CHRISTOPHE

Walerian Borowczyk tra candido erotismo e ribellione sociale

Dopo il poco convincente *Il Margine* e lo scivolone italiano di *Interno in un convento,* Borowczyk ritorna precipitosamente ad un cinema più rigoroso e descrittivo, vicinissimo ai suoi lavori migliori (*La Bestia* e *I Racconti Immorali*), dove l'aspetto pittorico e narrativo trasmetteva morbide e delicate sensazioni.

Partito da esperienze di 'Cartoonist', dopo alcuni corto-metraggi inediti in Italia, *Goto l'ile d'amour* e *Blanche* lo fanno conoscere al grosso pubblico. Ma solo con il così detto cinema 'erotico', Borowczyk raggiunge l'apice del successo, trasformandolo in carta vincente per i produttori assetati di incassi e in paladino di un cinema che rivendica il gusto del bello e del piacere.

«Tutto ciò che è bello non è pornografico - dice Borowczyk - vocabolo che trova il suo significato nella legislazione e non nell'arte.

Che cos'è l'erotismo? L'amore il cui fine non è la procreazione. I film erotici mostrano il fascino che esercita l'amore fisico, la golosità del sesso. L'arte ha il diritto di studiare gli angoli segreti del cervello e del corpo».

Davanti a questo cinema il pubblico si divide. Chi lo ama e chi lo odia, chi insulta e chi riscopre il gusto barocco e dilatato di certe immagini.

Le tre donne del suo ultimo film, sono Margherita, Marceline e Marie tutte attraenti, giovani e garda caso...immorali. Dal cinquecento ai giorni nostri, ammicca Borowczyk, le trasgressioni alla società alla morale, alle regole costituite è sempre la stessa.

Ma ciò che rende prezioso e stimolante questo suo ultimo film è il nascondere nella fatiscenza dei contenuti, una semplicità e limpidezza di immagini raramente riscontrabili. Ecco perchè il suo cinema non è mai decadente, ma tutt'al più surreale, proprio perchè dell'assurdo, del feticismo e del sogno è diretta conseguenza. La capacità di Borowczyk è quella di congelare, arrestare - e quindi evidenziare - non solo queste enormi contraddizioni, ma renderle macroscopiche. I suoi film diventano così fortemente psicologici, perchè nascono da un'esigenza di rendere in modo esaustivo le motivazioni che spingono i suoi personaggi ad azioni, gesti, comportamenti, spesso disperati, violenti e depravati, che non producono in nessun caso sensi di colpa, pentimenti, che denunciano invece il rifiuto di una società che impedisce di vivere serenamente che reprime e condiziona soprattutto gli innocenti (o meglio le innocenti e giovani fanciulle...).

Proprio come i surrealisti avevano scoperto De Sade per la lucidità del suo materialismo, la ricerca dell'assoluto nel piacere considerato in tutte le sue manifestazioni (specialmente in quelle sessuali) dobbiamo leggere - anche se non siamo surrealisti... - in Borowczyk un'opposizione tutta personale e specifica ai valori tradizionali e a coloro che li rappresentano, un'avversione verso la società, la famiglia, la Chiesa, che si reggono ormai da secoli su stampelle cigolanti.

Fedele ad uno *straniamento* quasi brechtiano, Borowczyk evita accuratamente l'immedesimazione dello spettatore con il personaggio attraverso la costruzione delle immagini in rapporto al contenuto, con una interruzione sui ritmi narrativi, partendo da ambienti e luoghi e non da personaggi.

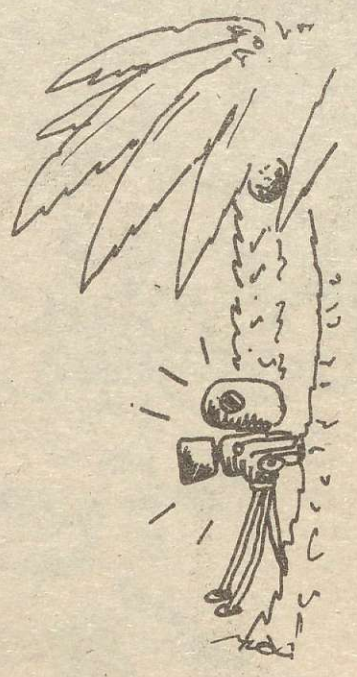
Il cinema di Borowczyk è riflessione e denuncia personale, certo solo di costume, esclusivamente sessuale - e questo *Tre donne immorali?* lo dimostra ampiamente - ma per lui l'uomo è sempre oggetto di indagine, proprio perchè l'uomo o meglio la donna, è 'mutabile e modificatore', proprio perchè 'l'esistenza sociale determina sempre il pensiero' (Brecht), egli conferisce alle sue vittime un fascino malsano, quasi nostalgico in un'immagine urtante ed attraente al tempo stesso, che ci lascia ogni volta come contaminati, che ci ripugna ma che non possiamo respingere perchè specchio della nostra coscienza.

Bruno Bigoni

Al Cinema: Presidente, Arlecchino, Metropol di Milano.

Festival di Cannes

La fiera del cinema rende omaggio a Rosi



La seconda giornata del 32° Festival cinematografico di Cannes è stata dedicata interamente a Francesco Rosi. Nel palazzo del cinema infatti, sono state proiettate, salvo una sola eccezione, solo pellicole del regista italiano. È questa la prima volta che la routine del festival si blocca per privilegiare un autore. Rosi stesso si è reso conto di questo 'omaggio' dichiarando che il riconoscimento resogli dagli organizzatori del festival di Cannes è «in pratica reso al cinema italiano».

Teatro/"Divagazioni e delizie"

L'Eliseo di Roma chiude ricordando Oscar Wilde

Con un 'Omaggio' ad Oscar Wilde la Compagnia dell'Eliseo di Romolo Valli e Giorgio De Lullo ha deciso di concludere la stagione romana '78 - '79. *Divagazioni e delizie*, un'inventata conferenza pubblica del commediografo irlandese nella Parigi di fine secolo, scritta dall'americano John Gay è di scena infatti al teatro Eliseo, con interprete unico Romolo Valli. L'opera riproporrà al pubblico italiano citazioni di saggi wildiani ancora poco noti o addirittura inediti come alcune delle ultime lettere, *il Dialogo sulla menzogna L'anima dell'uomo attraverso il socialismo,* nell'intento, ha sottolineato Romolo Valli, «di sottrarre Oscar Wilde allo specifico britannico, alla cornice esteriore sociale e ambientale che ha caratterizzato la sua conoscenza in Italia». Lo spettacolo resterà a Roma fino al 31 maggio per poi trasferirsi al Teatro Goldoni di Venezia.

Mostre/"Visualità del maggio"

Itinerario attraverso arte e teatro dei gioni nostri

Firenze. Continua, con grande successo di critica e di pubblico, la mostra apertasi nei giorni scorsi su *Visualità del maggio,* che raccoglie, tra l'altro, circa 160 opere di Sironi, 90 di Casorati, 70 di De Chirico. L'iniziativa fiorentina è particolarmente interessante perchè costituisce un rappresentativo itinerario della storia dell'arte contemporanea ed offre anche preziosissime testimonianze teatrali attraverso l'esposizione di modellini, costumi, proiezioni di audiovisivi, documentazioni grafiche e fotografiche, appunti di registri quali Copeau, Reinhardt, Piscator e Visconti. Tra gli scenografi e costumisti è presente nella mostra al Forte Belvedere Antonio Valente uno degli artisti più rappresentantivi negli anni tra le due guerre mondiali.

In memoria di Woody Guthrie

Al di là del mito, un uomo

Al Cristallo di Milano giornata dedicata al ricordo di Woody Guthrie. L'occasione per ricordare questo protagonista della musica popolare è data dalla presenza della moglie, Majorie, da tempo impegnata nella raccolta di fondi contro il morbo che stroncò il marito. L'iniziativa, organizzata dalla Cooperativa L'Orchestra e da Radio Popolare prevede: alle 16 e alle 18,30 la proiezione di *Joe Hill* di B. Widerberg; alle 21: *Ricordando Woody,* con la presenza di Majorie Guthrie; alle 21,45: *Concerto. In via Castelbarco.*

STASERA

Milano

teatro

Al Centro sociale Isola il Tucma Teatro Studio presenta *Parentesis*, spettacolo in 10 scene sull'incessante lotta dell'individuo contro la repressione, le sue pazzie, le sue speranze. In via De Castillia alle 21.

Al Teatro dell'Elfo la Compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Volpone* di Ben Johnson, regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

All'Auditorium di piazzale Abbiategrasso la cooperativa La Marcata presenta *Renoir*, commedia in 2 tempi sul rapporto tra omosessuali e donne. Alle 21,15. L. 1.500.

cinema

Al Teatro Officina è in programmazione *Il circo* di C. Chaplin. In viale Monza alle 16.

Alla Cineteca italiana inizia 'L'epoca d'oro del cinema muto'. Oggi è in programma: *Intolerance* di David Wark Griffith (Usa 1916, muto, didascalie inglesi) In via S. Marco alle 21.

musica

Questa sera, al Palazzetto dello Sport 'Paolo VI' in via Manin a *Brugherio* suonerà *Acapulco Gold* (con Fabio Treves) Alle ore 21, ingresso L. 2.000.

Alla Saia del Grechetto di Palazzo Sormani manifestazione musicale di *Studenti del conservatorio* G. Verdi. In programma musiche di Bach, Johnson Boccherini, Bartok. In via Francesco Sforza alle 21. Ingresso libero.

Alla Biblioteca comunale di Baggio per il ciclo 'La musica gli strumenti' suonano *Gabriele Baffero* (violini) *Giovanni Baffero* (pianoforte), *Simone Santoro* (pianoforte).

Alla Saia Azzurra il Teatro alla Scala e la Civica Scuola d'arte drammatica presentano *Il combattimento di Tancredi e Clorinda,* madrigale di Claudio Monteverdi su testo di Torquato Tasso, introdotto da *Materiali mimici per Monteverdi.* Azione mimica e regia di Marise Flach e Angelo Corti; clavincembalista e direttore d'orchestra Antonello Allemandi. In corso Magenta alle 21. Ingresso libero.

Al Ciak prosegue la rassegna di folk blues americano. Questa sera suonano il *Branco Selvaggio* e *Jerome van Jones.* In via Sangallo alle 21.30. L. 1.500 - 2.000.

rassegne

Alla Libreria Utopia: *Do you remember sixty eight? Ricordi il '68?* Interventi di Gino e Michele, Roberto Ambrosoli, Gabriele Roveda, Piero Scaramucci, Guido Uboldi. In via Moscova angolo largo La Foppa alle 18.

Alla Libreri Claudiana si chiude *Briciole,* una mostra di Mario Piazza. In via Sforza 12/A.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere da non perdere *Wadies and Lendleman* di e con Giuseppe Cederna e Mamo Dini. In v.le Moroni 3, ore 21.15. L. 2.500.

Al Teatro dei Satiri *I costruttori d'imperi* di Boris Vian con il gruppo Teatro Attuale. In via di Grotta Pinta (L.go Srgentina) alle 21.15.

Al Beat '72 *Discorsi sulla montagna* di e con Ben Simonellys (il corpo divenne la nostra prima parola sensata).

All'Alberico *Contrometropoli* del Patagruppo, alcune riflessioni sul teatro d'avanguardia romano. In via Alberico II, 29 ore 21. L. 2:500.

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3, ore 21,15. L. 2.500.

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra von Kant* di Fassbinder. In via Nazionale 183, L. 6.000 ore 21,30.

per i ragazzi

Al Comitato di Quartiere delle Valli *Sconcertino* del Gruppo del Sole. In via Val di Sangro 39 alle 17. L. 1.000-500.

cinema

Al Cineclub G. Sadoul per il ciclo su Fellini *Fellini Satyricon..*

Al Montaggio delle Attrazioni per il ciclo 'Erotismo e eversione' *I racconti immorali* di Borowzcyc. In via Cassia 871 ore 17-19-21.

Al Circolo Maiakowskij di Ostia *Tutti a casa.* In via Romagnoli 155 tessera L. 1.000, ingresso L. 500 alle 17,30.

musica

Al Circolo Gianni Bosio il gruppo *Bella Piazza* di Castel Madama, canti e balli della Val d'Aniene. In via dei Sabelli 2 alle 21.

Al Centro sociale Casilino spettacolo-dibattito con il *Canzoniere della Magliana,* un'esperienza di lotta per la casa, in via dei Gordiani 46, alle 17, ingresso ad offerta.

Alla Comunità di San Paolo festa politico-culturale con canti, balli poesie e cibi caratteristici indetta dal Mapu canterà *Chare Cofrè Hugo Arevale* e altri. In via Ostiense 152 dalle 20 in poi.

Ravenna

rassegne

Presso la sede del centro civico del quartiere Darsena il gruppo La Zanzara ha organizzato 'Donne e cinema', una rassegna di pellicole in superotto e 16mm. Questa sera sono in programma: *Sotto il muro* di Liliana Ginamneschi e *Il rischio di vivere* di A. Miscuglio e A. Carini. In piazza Medaglie d'oro, dalle 20.30.

Genova

rassegne

Prosegue al cinema S. Fruttuoso 'Momenti del cinema inglese degli anni '70', una rassegna organizzata dal Gruppo Lumiere. Questa sera è in programma *Un uomo da affittare* di A. Bridges. Alle 20 e alle 22 L. 600.

Montecatini

rassegne

Per le giornate di oggi e domani è stata organizzata una *manifestazione teatrale e musicale aperta alla partecipazione di tutti.* Intervengono: 'Teatro secondo noi' di Rovereto; 'Gruppo Zero' di Bologna; 'Artigiani del teatro' di Grosseto; 'Il Campo' di Montenerano; il gruppo 'Free Jazz' di Lucca; il 'Gruppo Musicale' di Montecatini. Animatori musicali: gli 'Whisky Traib' (Irlanda). Saranno allestite mostre sulla questione nucleare e sull'istituzione manicomiale. L'appuntamento è davanti allo stadio comunale.

Rai-Tv

RETE 1

13,30: Telegiornale.
17,35: Nero Wolfe. Sceneggiato.
18,35: Jazz concerto. Bambay Jazz Yatra.
19,20: Spazio 1999 . Telefilm.
20: Telegiornale.
20,40: Luna park. Spettacolo musicale condotto da Pippo Baudo.

RETE 2

12,30: Le ragazze di Blansky.
13: Tg 2 - Ore tredici.
13,40: Di tasca nostra. Notizie utili per il consumatore e per il contribuente.
17,05: Agente speciale. Telefilm.
18: Sabato due.
19: Tg 2 - Dribbling.
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20.40: Il giorno dei cristalli. Sceneggiato. Il ed ultima puntata.

Cooperativa trattoria Mulino Doppio

Si beve, si mangia, si canta
e su prenotazione si cucina
qualsiasi cosa.
Aperto dalle 7 del mattino
alla 1 di notte
ogni sera **menù tipici**

Via Bardolino, 30

Per chi si presenta col
Quotidiano
1 piatto di pesciolini fritti
(o di salame e olive)
1 calice di vino e il pane a **L. 1.500**

Per ogni pasto completo
verranno devolute
L. 500 per il **Quotidiano**

la realta' dall' immagine al contenuto

MOSTRA DI DISEGNI DI

bruno resina

SUI TEMI DELLA REPRESSIONE
EMARGINAZIONE
VIOLENZA

villa comunale

TREZZO S/ADDA - MI-

DA DOMENICA 6 A DOMENICA 13 MAGGIO

ORARI :
SABATO 14-18
DOMENICA 10-12 14-18
FERIALI 15-18

DP TREZZO

Durante la mostra verrà presentata e messa in vendita una cartella di 7 tavole sul Cile di Allende. Una parte del ricavato andrà a sostegno del Qdl.

DIBATTITO

Femminismo, per non concludere... Angela dice che è una nuova scienza

Scienza: riscoperta di sè oltre i condizionamenti, gli impulsi

Angela, 15 anni

Il Femminismo è una scienza, quella della riscoperta della donna oltre i condizionamenti dell'educazione.

È la mia definizione; è uno studio per capire i tuoi impulsi, scopriti. In questo senso sono femminista? Non saprei, tante cose che per me sono normali, prima erano da femministe: i rapporti con le altre donne, il senso più di diversità che di diseguaglianza, il senso di libertà che forse prima non era naturale, era una conquista.

Non credo che basti, per questo non so definirmi.

Chicca, 14 anni

Mi sembra naturale dire di sì. Ma diversa da quella da 'combattimento', un po' astiose che stanno solo tra loro e se hai un ragazzotto criticano. Per me è solo paura del confronto, che è importante anche per capire te stessa, la tua capacità di farti capire e accettare.

Patrizia, 15 anni

Mi verrebbe di dire di sì, ma non so. Per me essere femminista vuol dire che ho coscienza dei miei diritti, del fatto che sono e valgo come gli altri. Non so se basti, non so perchè per me le femministe sono quelle brave che scrivono i libri e sanno sempre tutto quello che sta dietro ai vari atteggiamenti.

Femminismo cosa vuol dire?

Patrizia, 14 anni

Significa che io mi sento e sono eguale agli altri. anche se fanno di tutto per farmi pensare il contrario. E non ho paura di impormi per questo. Tutta una serie di lacrimosità di certe femministe però non mi piace, mi sembra la stessa roba zuccherina dei romanzi. Anche un sacco di mie amiche dicono le femministe, diciamo classiche, fanno ridere, si comportano loro per prime come se le donne fossero sceme, fragili.

Noi non ci sentiamo così, perchè non pensiamo di essere le 'superdonne', ma è difficile immedesimarsi in queste donne problematiche al massimo.

Elena, 15 anni

Non saprei neppure io come definirmi, sono cresciuta in una società che cambiava velocemente, le donne in strada dicevano 'donna è bello', io avevo dieci anni e quel loro stare in piazza influiva su di me, mi faceva pensare.

Per questo non è facile fare definizioni: cosa è una femminista oggi, che tante cose che dicevano sono patrimonio delle donne? È un livello di coscienza superiore?

Lia, 16 anni

Io non ho paura del confronto con i ragazzi, ci litigo spesso, ma mi impongo come donna pensante con delle sue idee, non certo come ragazzina da letto.

Per me solo questo è essere femminista, accettarsi, sapere come farsi accettare, demolire i vecchi miti da madri.

Giovanissime: brezza di primavera

Quel sentire in strada "Donna è bello"

Una ragazza di 14 anni

Ho quattro amiche intime, forse una volta sarebbe stato un gruppo di autocoscienza. Il nostro confronto è continuo, su tutte le cose che ci capitano, che viviamo assieme. È più facile, più bello avere amiche, stiamo bene insieme, ci poniamo in modo simile davanti alla vita, per noi i sentimenti sono fondamentali e la nostra amicizia la più cara.

Mara, 14 anni

Ho solo amiche donne. Mia madre dice che alla mia età aveva i corteggiatori, non capisce perchè io, Maria ed Elena siamo sempre insieme, anzi... a volte si preoccupa.

Io ho il ragazzo, ho degli amici, ma le mie amiche vere sono loro, con loro mi confido, mi confronto, ho voglia di vivere le cose più belle che mi capitano. Penso che solo altre donne mi possono capire veramente perchè vivono anche loro i miei problemi, perchè siamo emarginate e attaccate e assieme possiamo reagire.

Clarissa, 14 anni

I rapporti tra le donne sono belli, privi di competitività e di ambiguità: possiamo darci solo amicizia, non possono esserci malintesi. È riposante e poi ci capiamo molto bene, anche quando litighiamo.

Litigare è un modo di capire le altre ed anche i cambiamenti che avvengono in me, in questo modo cambio di continuo. Mi sconcerta, ma è bello e lo vivo con le altre.

Le maschere del potere nei ragazzi

Sono immersi nei miti

Annalisa, 16 anni

È difficile intendersi perchè vivono di miti. Io, ma anche le altre ragazze, di miti non ne ho più, li ho assorbiti crescendo. Mito matrimoniale/casa/prestigio ricevuto dall'uomo, giudizi degli altri. Le donne sono perseguitate dal terrore per il giudizio degli altri e soprattutto delle altre. A me non interessa, difendo sempre le mie scelte se ne sono convinta.

I ragazzi sono diversi, vivono con l'incubo dei giudizi dei loro amici, sono in concorrenza tra loro e sopra cose che una volta suscitavano concorrenza tra noi: il modo di vestire, pettinarsi, la ragazza più o meno bella... Hanno rapporti brutti tra di loro, competitivi e basati sul fingersi duri, decisi. Poi scopri che non sono così, come Massimo che una volta ho sorpreso a piangere perchè suo padre gli aveva detto che scemo era e scemo sarebbe rimasto.

Patrizia, 14 anni

Esco spesso con diversi ragazzi e adesso ne ho uno, il primo. Ho voglia di stare con lui perchè è meno superficiale degli altri, cerca di capirmi, non gli importa di imporsi perchè sa che non lo accetterei. È bello stare assieme perchè è dolce quando siamo soli e non si vergogna di esserlo anche quando ci sono gli altri, mentre in genere gli uomini ci tengono a fingersi come uomini duri, da cinema.

Mara, 14 anni

Io e Francesco stiamo assieme da due mesi, stiamo bene, e ci vogliamo bene, però lui non influisce sulla mia vita, i miei pensieri, i miei cambiamenti. È esterno, come una cosa bella, ma in più,. Forse perchè non ho amici maschi, mi sembrano troppo

L'*Espresso* del mese scorso presagiva il rientro della Maciocchi in Italia candidata del Partito Radicale e annunciava il 'graffiante pamphlet' di una delle più autorevoli 'femmes a penser' italiane. Con una raffinata intuizione femminile della logica maschile l'autrice, dieci anni dopo il '68, alludeva alle donne in questi termini: 'Signore femministe, è finita la festa. Tornate a letto...'. Un uomo, almeno, non avrebbe osato dirlo, pur pensandolo, per far meglio i suoi piani di riconquista del potere... A noi è venuto in mente l'8 marzo; tante erano stanche della tragedia continua o della festa rituale e l'hanno preso come un giorno qualunque, un po' più triste: alcune compagne erano andate in piazza Duomo a vedere e sono rimaste sconcertate dell'entusiasmo delle ragazzine che c'erano in piazza. Roba da non credere, così hanno pensato di intervistarle. Ne riportiamo alcuni brani, che per noi donne, in redazione, sono state una sorsata di acqua fresca.

Cosa è rimasto del femminismo?

strani, anche un po' sciocchi rispetto a me.

pano. A differenza di un tempo, però, ci sentiamo meno inutili, abbiamo la libertà di opporci e ribellarci a certe condizioni svagliate che ci fanno sentire solo dei relitti.

Queste contraddizioni vengono dall'aver intuito quale spazio vogliamo noi che ci agitiamo nel profondo e nello stesso tempo da una forza necessaria per continuare a batterci con lucidità anche se con angoscia.

La nostra è la conseguenza di un bisogno di sfogarci affidandoci solo alla buona sorte o è un ardente desiderio di lottare per migliorare?

Questo continuiamo a chiederci, ma la risposta dobbiamo trovarla solo in noi stessi.

Le laceranti scoperte che abbiamo fatto fin ora così dure e faticose, non ci hanno però tolto il gusto della vita.

Scritto a commento del testo di B.B. (che non è Brigit Bardot, ma Bertolt Brecht) che sfuggendo alla persecuzione nazista, nelle improvvise e calme acque del nord, scrive 'A chi esita'.

Avviso dal fronte operaio

Ultimora

Giunge notizia dal fronte operaio che nel gennaio del 1977 un uomo di circa quarant'anni, soprannominato nel corso 150 'Topolino, il filosofo', ha bruciato il suo diario con la cronaca di fabbrica. Attendiamo ulteriori informazioni, sembra che non abbia sopportato il ritmo della catena di montaggio. Attendiamo ulteriori informazioni. Sembra che nel corso si discutesse dei sogni e del capitale ed in quel tempo si diceva: 'Quando il mattino mi sveglio vedo la faccia di Andreotti e mi arrabbio'.

Stop.

Mahvash

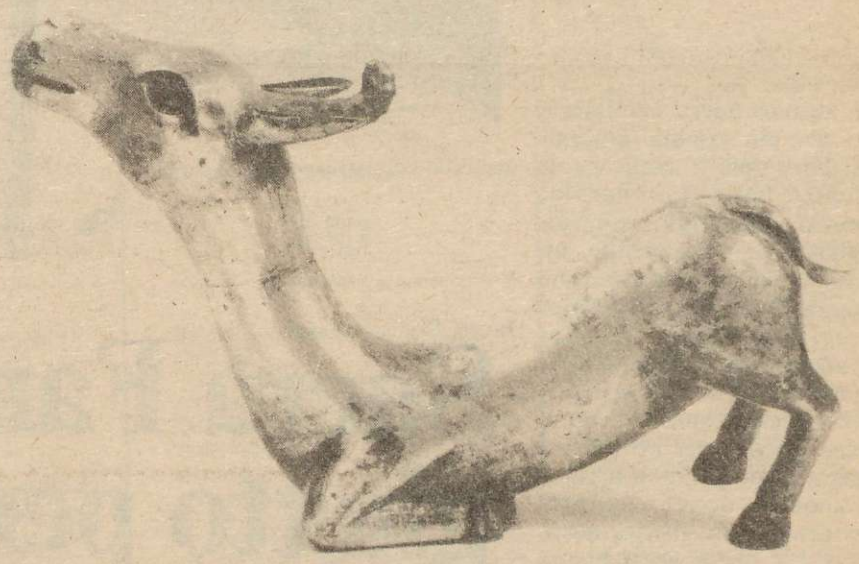
Il tempo che correè una commedia amara e assurda
talvolta
più del gioco e della fantasia
Gioca cavalcando la maschera
nel vento
Lacrime d'acciaio prendono
i colori del giorno
sgocciolano come pietre
nella tranquillità immota
della pianura che ha pianto
che ha pianto
Come la luna

Il "Quaderno proibito" di Alba de Céspedes

Finisci di leggerlo e provi un senso di rabbia: Valeria brucia il suo diario, e con esso la storia della sua presa di coscienza di una realtà che è mutata nel corso degli anni, dal suo rapporto col marito a quello col figlio, con il lavoro, con se stessa. Con il diario, sparisce anche la testimonianza della sua rivolta, del silenzioso rifiuto di tutta una vita costruita su presupposti che Valeria stessa non si sente più di accettare. Eppure nell'ultima pagina del libro, Valeria brucia quel diario proprio per rientrare nella 'normalità', consapevole che quel gesto è una resa, un ritorno al vecchio ruolo di moglie e madre esemplare, alla finzione e alla mortificazione della sua personalità.

La rabbia non è tanto per quella resa, così comprensibile e vicina alla storia di tante donne, quanto per il silenzio di cui Valeria si copre: nessuno neppure intuirà il travaglio, i sogni le scoperte di quei mesi decisivi nella storia della sua vita di donna di quarant'anni. Non il marito, per cui è ormai una figura materna, estranea alla sua vita e ai suoi pensieri. Non il figlio, che continuerà a vivere appoggiandosi a lei. Forse le parlerà solo Mirella, la figlia che ha costretto con le sue rivolte, con il rifiuto ad accettare la 'verità rivelata' dei genitori, Valeria a guardare chiaro in se stessa. Mirella sola potrà intuire quello che è successo nell'intimo della madre. Valeria però accetta di restare una figura mitica di madre e moglie, sceglie di recitare questo ruolo fino in fondo, con freddezza, bruciando quei sogni di libertà che, per breve tempo, l'avevano riempita di giovinezza. La storia di Valeria è quella di una donna degli anni '50, ma è facile essere coinvolti nella quotidiana ricerca di sè stessa che si svolge pagina per pagina; risultato sorprendente, per un libro scritto più di vent'anni fa. È una caratteristica dei libri scritti dalle donne, quella di esprimere sentimenti in cui è possibile riconoscersi al di là degli anni; ed è senza dubbio positivo. Spaventa invece pensare che dagli anni '50, ma anche prima, la storia delle donne si sia snodata sul filo di rivolte segrete, finite nel silenzio, che veramente nella vita di ogni donna ci sia un quaderno proibito, da distruggere, per non rivelare la verità su di sè.

Quaderno proibito, Alba de Cespedes.



Una donna si racconta prima dello sciopero

Franca, 40 anni, operaia della Filtri Filt scritto pensando allo sciopero generale dell'8 maggio.

Spesse volte al desiderio di cambiare almeno una parte della mia vita, penso che ben altri siano i problemi che travagliano il mondo e mi ritiro.

E intanto per noi va male, ciò che abbiamo acquistato lottando per diversi anni è ancora insicuro e ci troviamo di nuovo in un momento così difficile, più ancora di quando avevamo cominciato a lottare.

Le ansie, i desideri di cose nuove, e diverse, il bisogno di cose tenere e dolci, sembrano a volte forme di insoddisfazioni. La gente è cambiata, la maggior parte di essa sembra sia solo dotata da un grande egoismo, non ama più il prossimo, non crede più a niente, quasi nemmeno a sè stessa.

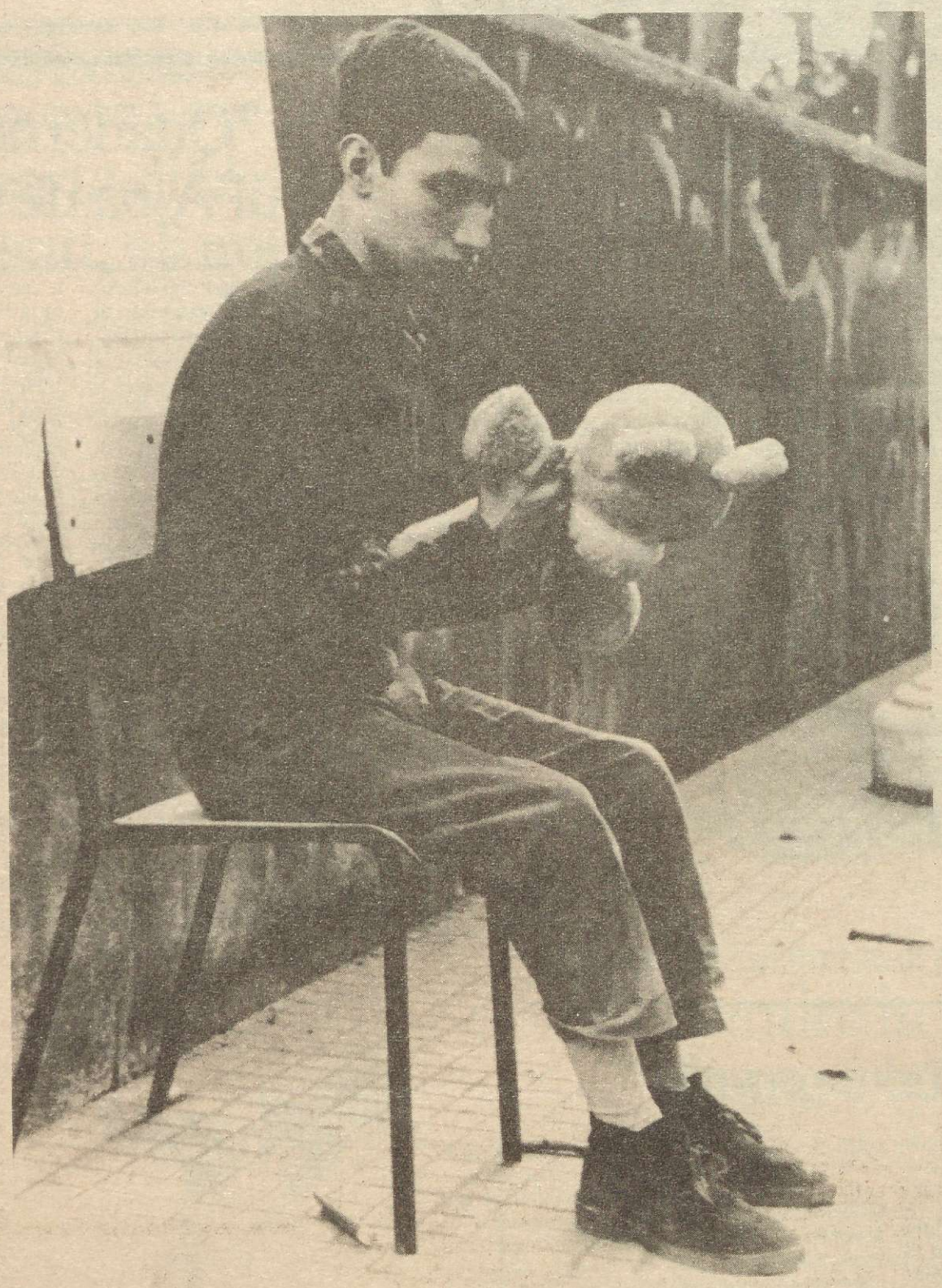
E intanto le forze mancano, l'unione e la cordialità di un tempo sembra non esistere più e il nemico sta sempre innanzi a noi più potente che mai, sempre pronto a schiacciarci. A volte incontro qualcuno che si appoggia a me, scaricandomi addosso le loro paure e incertezze: io li accolgo, dò loro consigli e mi domando poi se sono anch'io quella che presenta il volto della sicurezza e della tranquillirà in mezzo ad un gran numero di gente scossa, ansiosa e fragile.

Abbiamo commesso degli errori, è vero, e li stiamo pagando, siamo sempre più pochi e più deboli.

Anch'io ho le mie ansie e le mie insoddisfazioni morali che investono quasi tutte le mie attività e mi preoccu-

A cura di
Denise e Fiorenza

Storia del più grande istituto per handicappati psichici della Lombardia



Sacra Famiglia: un ghetto per i pazienti e per i lavoratori

Esiste una legge, la 382, secondo cui le Ipab, istituzioni pubbliche di beneficienza ed assistenza, dovrebbero essere soppresse entro il 31 dicembre del 1979, e trasferite alla Regione o ai comuni. Questi dovrebbero provvedere poi alla riorganizzazione e alla programmazione dei servizi, visti nell'ottica del servizio sociale e non più della beneficienza volontaria. Esistono anche, naturalmente, le scorciatoie per quei consigli di amministrazione di istituti restii a diventare enti pubblici; per sfuggire al trasferimento alla regione basta soltanto possedere la caratteristica di fondazioni private, o avere una struttura associativa di volontariato, o ancora svolgere prevalentemente attività di istruzione o religiose. In questo caso si diventa enti morali, con le caratteristiche e i diritti dell'istituto privato. Sono molti gli istituti che si stanno avventurando per simili scorciatoie: l'Istituto Sacra Famiglia ha ottime probabilità di essere uno di questi.

L'Istituto Sacra Famiglia è uno dei più grandi centri di assistenza per handicappati psichici della Lombardia; duemila ricoverati circa, un migliaio di dipendenti, un consiglio di amministrazione composto per metà da religiosi, ed il presidente che è un rappresentante della Curia. Questo l'aspetto ufficiale: l'aspetto reale è quello di un enorme ghetto, per i ricoverati e per i lavoratori e non basta un anonimo decreto legge per trasformare un ghetto, attraverso cui pochi eletti hanno riempito le loro tasche, in un istituto pubblico: verrebbero a galla troppi problemi che il consiglio di amministrazione preferisce occultare, la carenza di qualsiasi struttura igienico-sanitaria, di forme adeguate di assistenza ai ragazzi ricoverati, dall'alimentazione alla terapia trattamentale e di recupero, ai 'soprusi' contro i lavoratori.

Se la Sacra Famiglia rimane un ente privato, tutti questi problemi rimarranno chiusi all'interno delle sue mura come è stato fino ad ora, con l'aggravante che il consiglio di amministrazione potrebbe continuare il tipo di gestione attuale, sfuggendo anche a quel minimo di controllo che i lavoratori e il consiglio dei delegati sono riusciti ad attuare. Il programma per passare ad ente morale è già pronto, da tempo il consiglio di amministrazione preparava il terreno, lasciando spazio all'interno dell'istituto alle pretese di una clinica privata, la Secc. La clinica ha una amministrazione a parte, ma ha sempre usufruito dei servizi già scarsi dell'istituto, (cucine, lavanderia ecc...); ora vorrebbe ampliarsi, impadronendosi dei due reparti, tra i migliori come strutture e come preparazione del personale che vi lavora e che passerebbe alle dipendenze della clinica. I sogni della Secc sono sempre stati frustrati dall'opposizione dei lavoratori e dei sindacati, opposizione che si è cercato di raggirare con un documento falso, arrivato misteriosamente all'amministrazione della Sacra Famiglia, in cui i segretari regionali di Cgil,Cisl, Uil davano il loro consenso all'attuazione del progetto. Il mistero del documento non si è mai risolto, neppure dopo la smentita ufficiale della Cgil, e della Uil sull'autenticità delle firme dei loro segretari.

L'amministrazione non si è arresa per così poco; la vertenza contrattuale dei lavoratori della Sacra Famiglia, anche se fa parte della categoria ospedaliera, non è ancora stata chiusa, un record notevole visto che negli altri ospedali si sta già parlando del nuovo contratto di lavoro. L'amministrazione ha fatto capire in termini molto chiari, che la vertenza si potrebbe anche chiudere, accogliendo le richieste dei lavoratori, se si lasciasse finalmente via libera alle pretese di allargamento della clinica. Se il trasferimento alla regione verrà ostacolato e l'istituto si trasformerà in ente morale, una delle prime conseguenze sarà l'allargamento della clinica privata, con la concessione di personale e reparti, di sicuro in numero superiore ai due richiesti. Altra lodevole conseguenza sarà lo smantellamento di un intero reparto (in pratica un edificio di tre piani); i ragazzi che vi sono attualmente ricoverati verranno destinati ad altre sedi, sparpagliate per la Lombardia, e l'edificio verrà adibito a scuola privata per il decanato (in pratica una scuola per preti).

Tutto questo comporterà una diminuzione drastica del personale, sia quello precario che quello di ruolo, malgrado le continue assicurazione che il posto di lavoro verrà garantito a tutti. Quella parte dell'istituto che conserverà il ruolo attuale, di assistenza agli handicappati, diventerà in pratica una specie di 'allevamento di galline' dove ai ragazzi ricoverati verrà garantita solo la vita vegetativa, distruggendo tutto il patrimonio di lotte e di tentativi di attuare un nuovo tipo di terapia trattamentale di recupero. L'istituto riuscirà finalmente nella sua 'vocazione' di essere un normale centro medico, e missionario, dove si dovranno prendere cura solo della salute dei ragazzi e potranno così liquidare tutto il grave problema del recupero e dell'inserimento degli handicappati. Non che adesso l'istituto sia più sensibile a questa tematica: infatti i ragazzi sono costretti a vivere in stanzoni di notevole squallore con spazi molto limitati, con pochi assistenti che si prendono cura di loro. Incidenti ne capitano ogni giorno a causa della scarsezza (due assistenti per un gruppo di venti ragazzi) di personale. In tali condizioni i lavoratori non possono neppure garantire a volte, quel minimo di esigenze primarie come la pulizia fisica, la possibilità di essere aiutati durante i pasti, che basterebbe un aumento di personale a soddisfare.

Quando si lavora con ritmi assurdi, straordinari continui, ferie rimandate, turni di riposo che saltano, diventa difficile essere in grado di fare un discorso 'in avanti' sullo sviluppo della intelligenza, della creatività, delle capacità espressive e di adattamento del ragazzo. Diventa difficile anche per il rifiuto dell'amministrazione a istituire corsi di aggiornamento e di qualificazione per il personale ad assumere diplomati o comunque 'esperti' che potrebbero avanzare maggiori rivendicazioni, sul salario e sulla qualità del lavoro, sulle misure di sicurezza sanitaria. Su quest'ultimo punto il discorso potrebbe farsi lungo: i rischi che corrono i lavoratori di ammalarsi di epatite virale, di scabbia di eczema, non sono asolutamente riconosciuti dall'istituto come malattie professionali. Infatti è successo ultimamente il caso di una lavoratrice che, ammalatasi di epatite virale, si è vista arrivare dopo tre mesi di malattia solo trentamila lire di stipendio. Non è neppure un caso che questa lavoratrice avesse il contratto a termine, visto che i sorpusi dell'amministrazione contro i lavoratori precari sono all'ordine del giorno. Un ennesimo problema di questo istituto è quello dei precari, che vengono assunti senza la minima garanzia sulla durata del loro tempo di lavoro, che possono essere licenziati quando l'amministrazione lo decide, pur godendo degli stessi diritti di sfruttamento degli altri lavoratori. Tutta questa marea di problemi difficilmente troverà soluzione se la Sacra Famiglia sfuggirà al destino di diventare un ente pubblico: eppure è ora che il ghetto si rompa e che questa istituzione esca allo scoperto.

Collettivo di base lavoratori Sacra Famiglia

Nuova Sinistra Unita

ATTENZIONE:non si accettano più avvisi dopo le ore 13,30.

SCRUTATORI

Servono scrutatori nelle seguenti città: Torino e provincia, Bergamo e provincia, Firenze, Comuni dell'Umbria, Lecce, Salerno e provincia, Catania, Padova, Cecina per zone interne, Venezia e isole. Rivolgersi urgentemente alle sedi di Dp.

MILANO

Sabato alle 12 scade il termine per la presentazione dei nominativi degli scrutatori. Telefonare urgentemente all'8321347 chiedendo di Robertino

BOLOGNA

Urgente. Mettersi in contatto con Cesari tel. 555701 o direttamente con la Federazione tel. 278927.

ROMA

I compagni che riceveranno il certificato di scrutatore debbono comunicarlo urgentemente in via Buonarroti 51 tel. 738710-4756473.

COMPAGNI CANDIDATI ALLE LISTE

Tutti i compagni candidati alle liste dipendenti di pubblici uffici, per richiedere il permesso retribuito devono far riferimento nella loro domanda alla circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri n. CA 17130/9 del 9/6/76.

SEDI E COMITATI NSU

I compagni che fanno riferimento alla lista unitaria Nsu per informazioni, organizzazione campagna elettorale ecc. possono rivolgersi:

MILANO: Collettivo di Nsu 'vecchia e nuova resistenza' P.ta Romana 55 tel. 584264 aperta dalle 12 alle 15 e dalle 17 in poi.

Centro sociale V.le Molise 5 riunione ogni venerdì alle 21.

MONZA: c/o sede di Dp via Volturno 15 Tel. 384684. Funziona anche per la bassa Brianza (Lissone, Biassono, Macherio ecc.).

VENEZIA: Per il centro storico e isole, Canaregio - 2804 fondamenta Ormesini, aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20. Tel. 716694.

PADOVA: via Roma 14 tel. 651710 le sottoscrizioni vanno effettuate sul c/c 10 222354 c/o Marcato Paolo.

REGGIO EMILIA: C/o cooperativa Pace (Via Emilia-Ospizio) aperta tutti i pomeriggi dalle 18 alle 20,30. Riunione ogni martedì alle 21, riferimenti:Poletta 38713, Cavalchini 40217, Leoni 40358, Scansani 683449.

BRINDISI: c/o sede di Dp Via G. Bruno 19 aperta tutti i giorni dalle 17 alle 21.

CATANIA: via Sant'Orsola 30 tel. 224112 aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

COMITATI CIRCOSCRIZIONALI CENTRO E SUD

I compagni dei comitati di Nsu devono comunicare alla redazione romana il recapito completo di indirizzo e telefono e orari di apertura entro due giorni.

PER TUTTI I COMITATI E COLLETTIVI DI NSU CENTRO E SUD

Tutti gli avvisi riguardanti la campagna elettorale di Nsu vanno comunicati alla redazione romana del *QdL;* presso la quale funziona un segreteria telefonica 24 ore su 24. Il numero da chiamare, esclusivamente per comunicare avvisi o chiedere copie per la vendita militante, è 06/4752061. Gli avvisi per il giorno seguente vanno comunicati entro le 12,30 allo stesso numero.

COMIZI - ASSEMBLEE DIBATTITI

PIEMONTE

TORINO

Oggi alle 9 in via Praccini 50 riunione di tutti i compagni di Nsu di Borgo San Paolo per la campagna elettorale.

LOMBARDIA

MILANO

Oggi in occasione dell'anniversario della morte di Giorgiana Masi si terrà dalle 15 in poi in P.za Vetra un presidio organizzato da Nsu.

CANALE 96: oggi alle 11 dibattito sul nucleare con Lo Savio, Zorzoli (Pci), Bovio (Pdup).

CORSICO

Oggi alle 15,30 assemblea dibattito in via Buonarroti con Bobbio.

MILANO: oggi alle 10 p.zza Minniti.

LISSONE: oggi alle 18,30. Interverrà Molinari.

TREVIGLIO: oggi alle 21 nella piazza principale. Interverrà M. Capanna.

VIGEVANO: domenica alle 18,30 c/o teatro Ducale. Interverrà M. Capanna.

BERGAMO: oggi alle 19 in P.zza Vitt. Veneto con M. Capanna. Odg: il ruolo di Nsu nelle istituzioni.

MILANO

Tutti i compagni della provincia sono tenuti a comunicare le date dei comizi e le persone richieste al seguente n. telefonico 8397023. Coordinamento campagna elettorale Milano e Pavia.

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA (Bologna)

Oggi alle 15,30 c/o sala Casa del Popolo si incontrano i compagni di Anzola, Monteveglio, Bossano, Crespellano, Calderara, Zolapredosa, e Calderino per preparare un volantone della provincia e per altre iniziative elettorali.

PARMA: Domenica alle 9,30 nella P.za di Traversetolo parlerà A. Cesari.

VIGNALE DI TRAVERSETOLO (Parma): domenica alle 11 parlerà A. Cesari.

CASTEL SAN PIETRO: Lunedì alle 10 in P.za dei Martiri parlerà A. Cesari.

PIEVE DI CENTO: domenica alle 10 nella P.za principale parlerà Gabriella Cavazza.

MEDINA: domenica alle 17 nella P.za principale parlerà Gabriella Pierozzi.

TOSCANA

FIRENZE

Oggi alle 10 appuntamento di tutti i compagni in via dei Pepi per organizzare una carovana di propaganda nella provincia.

PISA

Oggi alle 15 c/o sede di Via Sighieri 43 assemblea provinciale di Nsu.

PRATO

Oggi in P.za del Comune alle 16 manifestazione elettorale con Mattioli del Comitato Antinucleare.

SAN GIOVANNI VAL D'ARNO

Oggi dalle 17 alle 24 in P.za Cavour e per le vie della città manifestazione-spettacolo per Nsu.

VERGATO: oggi alle 18 nella P.za centrale parlerà A. Cesari.

MARZABOTTO: oggi alle 19 nella P.za centrale parlerà A. Cesari.

Lazio

ROMA: domenica a Villa Lazzarini (Via Appia) alle 10 mostra e comizio di Raul Mordenti.

LATINA: domenica alle 19,30 comizio di V. Foa.

PRIVERNO: domenica alle 11 parlerà Baldassarri.

SEZZE: domenica alle 17,30 parlerà Baldassarri.

ANAGNI: domenica alle 17 parlerà Renzetti.

SEGNI: domenica alle 11 parlerà G. Ventura.

CAMPANIA

NAPOLI

Oggi alle 20 a Forio D'Ischia P.zza Centrale apertura campagna elettorale Nsu con Baldassarri, Verde e Ferraro.

TORRE DEL GRECO 9Napoli): domenica alle 10,30 parleranno R. Spena, Nocera, Ferrara.

CASORIA: domenica alle 11 parleranno Miniati, Perasole, De Santo.

CASERTA: domenica alle 12 parlerà Miniati.

SALERNO: oggi all'apertura campagna elettorale con Miniati e Mazziotti.

PORTICI: domenica alle 20 parleranno Miniati, Dini, Esposito.

CALVANO: domenica alle 18 parleranno Iervolino e Miniati.

SANT'ARPINO (Napoli): domenica alle 10,30 parlerà Iervolino.

SICILIA

CATANIA

Sabato alle 10.30 c/o Centro H. Hesse via V. Emanuele 120 (Palazzo Valle) conferenza stampa per la presentazione del programma e della lista di Nsu con Luperini, e i candidati della lista

SARDEGNA

CAGLIARI

Oggi alle 17 c/o sede comitato di quartiere di Moina assemblea provinciale di Nsu su: lotta per la casa e qualità della vita.

Nuova
Sinistra Unita

Oggi, ore 22
sul 2° canale Tv
Trasmissione
autogestita
con:
Luigi Ferrajoli
Giovanni Impastato
Raffaele De Grada
Annunziata Mioli (Nunni)

Oggi alle ore 19
a Bergamo
in p.za V. Veneto
comizio di
Mario Capanna

Oggi alle ore 15
a Torino
assemblea operaia
su "Contratti, opposizione sociale, opposizione politica"
presso la Galleria d'arte moderna di corso Galileo Ferraris.
Introduce Franco Laudano delle Carrozzerie di Mirafiori;
partecipano al dibattito
Adriano Serafino

Il volantone di Nuova Sinistra Unita, apparso ieri sul QdL può essere ritirato dai compagni nelle sedi di Nsu delle varie circoscrizioni da lunedì prossimo o al massimo martedì. A Milano è pronto fin da oggi in via Vetere al 3.

Dp

PER LE COMPAGNE DEL NORD ITALIA

Ci troviamo domenica 13 alle 9.30 c/o il centro sociale di via Tevere Quartiere Golosine Verona (dalla stazione autobus 14)

MILANO

Le compagne di Milano che vogliono partecipare alla riunione di Verona si trovano domenica mattina alle ore 7-7.10 ai piedi della scala mobile alla stazione Centrale.

MESTRE

Oggi alle 15 in via Garibaldi 4, riunione di tutti i compagni di Dp delle 3 Venezie che operano nel settore radiofonico. Interverrà il compagno Giovanni responsabile nazionale del settore radio informazioni.

Battaglia antinucleare

REGIONE PIEMONTE

La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

Il comitato antinucleare per il controllo popolare delle scelte energetiche del Piemonte organizza per la manifestazione di sabato 19 a Roma, un treno. Tutti i comitati antinucleari della regione sono invitati a telefonare entro oggi la loro adesione al 549184 tutti i giorni mattino e pomeriggio specificando il numero delle adesioni.

TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

MILANO

I collettivi di fabbrica scuola e quartiere e i compagni che hanno intenzione di andare alla manifestazione antinucleare del 19 devono telefonare per prenotare posti pullman a Giuseppe Lo Savio (6188363 ore ufficio).

BEREGUARDO

Domenica dalle 10 alle 18 c/o Ponte in parte sul Ticino di Bereguardo, mostra antinucleare e propaganda per Nsu.

LENTATE SUL SEVESO

Mercoledì alle 21, assemblea-dibattito con Basilio Rizzo. Partecipa anche un compagno di una fabbrica del settore elettromeccanico.

LECCO

Oggi giornata di lotta sul nucleare. Ore 9: convegno studenti; ore 17: comizio; ore 21: assemblea con audiovisivi.

TRIESTE

Oggi dalle 17,30 alle 19,30 in largo Barriera Vecchia davanti all'Upim, mostra antinucleare organizzata da Nsu.

TOSCANA E EMILIA

I comitati antinucleari del circondario Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati della Toscana e dell'Emilia a mettersi in contatto telefonando allo 055/877164 (chiedere di Marco) e allo 0573/26605 (chiedere di Riccardo) per coordinare eventuali iniziative di lotta contro la centrale nucleare di Brasimone sull'Appenninoz Tosco-emiliano.

MONTECATINI (Valdinievole).

Per chi è interessato alla manifestazione nazionale antinuclare si metta in contatto con la sede di Dp in via Manin 9 al sabato pomeriggio e lunedì sera.

BASILICATA

Domenica alle 10 c/o circolo La Scaletta in via dei Sette dolori a Matera, coordinamento regionale antinucleare. Odg: organizzazione pullman pr la manifestazione nazionale del 19 e produzione materiali. Per informazioni telefonare a Vito: 0835/214888.

NAPOLI

In preparazione della manifestazione nazionale contro il rischio nucleare del 19 maggio a Roma sono previste iniziative su 'Energia e occupazione' in tutta la Campania. Per informazioni e per il ritiro dei manifesti già disponibili telefonare allo 081/413521.

Nel movimento

TORINO

Avvertiamo tutti i compagni della alitre regioni che il nuovo indirizzo del coordinamento operaio di Borgo S. Paolo è: Via Broggini 50/a Torino.

Il convegno sui consultori convocato per oggi alla casa della donna è spostato a sabato 26 maggio.

Nsu e Unione Inquilini indicono i seguenti momenti di mobilitazione sui temi dell'equo canone e del diritto alla casa: oggi ore 10 quart. Lucento V. Borgaro; ore 15 quart. Parella p.za Campanella. Tutti i compagni sono invitati a garantire la propria presenza.

TORINO

Cercasi compagno/a disposto a lavorare al centro stampa di Torino tel. 011/83474.

MILANO

Oggi ore 15 in p.zza Vetra meeting organizzato da Nsu: musica, poesie su Giorgiana Masi, dibattito.

Oggi ore 21 e domani ore 16 c/o Centro Soc. Leoncavallo. Via Leoncavallo 22 spettacolo della compagnia teatrale siciliana 'Turi U Svizirotu'

VARESE

Oggi alle 9 c/o cinema Italia di Sommalombardo il comitato di lotta contro l'ampliamento delle Malpensa organizza un convegno su: la grande Malpensa: un progetto destinato a distruggere l'ambiente naturale e a mortificare il diritto alla salute delle popolazioni locali. Interverrà Capanna.

OPPOSIZIONE OPERAIA VENETA

Oggi alle ore 9 c/o sala Cristallo a Vicenza (vicino giardini Salvi) si terrà l'assemblea veneta. I lavori dureranno tutto il giorno.

BOLOGNA

Lunedì ore 21 via Polese 28 attivo U.I.. Odg: elezioni e iniziative sulle requisizioni.

FIRENZE

COORDINAMENTO NAZIONALE OSPEDALIERI

È convocato a Firenze per sabato dalle 11 c/o clinica medica dell'ospedale Careggi.

Sabato alle 10 si riunisce il coordinamento nazionale dell'Ui a Firenze in via Pilastri 41R per discutere della legge di iniziativa popolare contro l'equo canone.

«ACCUMULAZIONE E CULTURA MAFIOSE»

Bollettino a cura del Comitato di Controinformazione Peppino Impastato. Oltre al manifesto che ha proposto la manifestazione nazionale contro la mafia e una dichiarazione di Giovanni Impastato, il bollettino contiene articoli su 'borghesia mafiosa e blocco dominante' di R. Catanzazo, S. Ruvolo, U. Santino e Francesco Tassone; un articolo sull'accumulazione illegale di A. Stabile dell'Ora'; articoli su 'Il potere mafioso in Sicilia' di Radio Aut Gruppo di Controinformazione Castell. Del Golfo, sez. Dp Peppino Impastato di Partinico, Coll.di Caltanisetta; 'Il Potere mafioso in Calabria' con interventi di Piero Fantozzi e M. Minasi; 'La cultura mafiosa' con scritti di Don N. Bianchi, S. Vitale, Coll. Femm, di Cinisi e U. Santino. Per chi è interessato rivolgersi alla libreria 'Cento Fiori' - Palermo, Via Agrigento 5 tel. 091/297274.

CASERTA

Oggi ore 19 in p.zza Ferrovia, manifestazione contro la violenza sulle donne indetta dai collettivi femministi.

Nuova Sinistra Unita: presidio antifascista

Milano - Presidio antifascista questo pomeriggio contro il preannunciato comizio missino. Il concentramento è in P.za San Babila dalle 15,30 in poi. In mattinata (ore 11) il deputato Massimo Gorla guiderà una delegazione di partigiani e antifascisti in prefettura per chiedere il divieto della piazza ai fascisti.

Quotidiano dei lavoratori

sabato 12 maggio 1979

I candidati di Nuova Sinistra Unita daranno vita oggi alle 16 in piazza Navona ad un sit-in di protesta contro il divieto a manifestare e alla militarizzazione della città a due anni dall'assassinio di Giorgiana Masi; i lavoratori di Lc porteranno fiori alla lapide, mentre 'Autonomia' ha indetto all'Università un'assemblea degli studenti

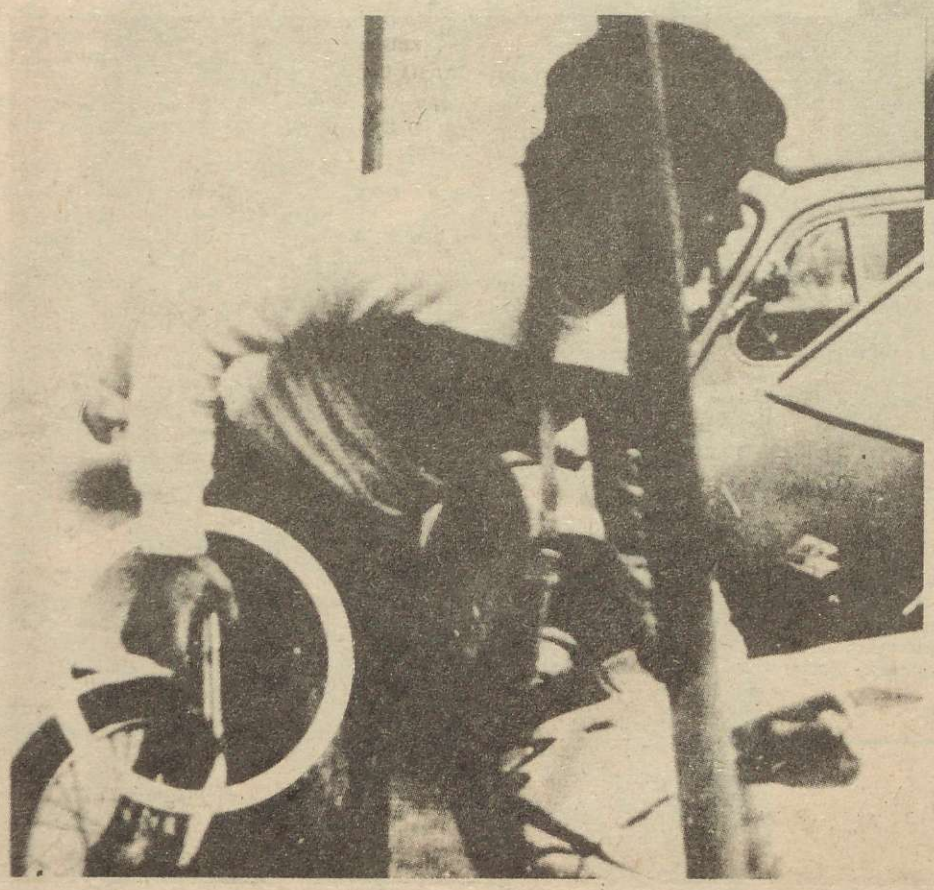
Vietata ogni manifestazione Roma in stato d'assedio

Per la seconda volta, nell'arco di pochi giorni, il Questore di Roma, De Francesco, vieta una manifestazione perchè 'non in linea' con i contenuti di quelle dell'arco dei partiti dell'Unità nazionale. La prima volta, sabato scorso, era la manifestazione delle donne contro gli stupri e la violenza: 'è contro il terrorismo? no? allora non la fate'. Così aveva detto il fondatore degli 'squali' alle compagne. Poi la manifestazione si è fatta. Oggi la questura ha vietato il comizio elettorale indetto da Nuova Sinistra Unita e Partito Radicale a piazza Navona; il motivo è che si parlava degli arresti di Padova, della denuncia a Paone e Mimmo Pinto, dell'arresto di Pifano, dell'assassinio di Giorgiana Masi.

Nuova Sinistra Unita in un comunicato protesta fermamente contro l'arbitrario divieto posto dalla questura di Roma alla manifestazione di oggi a piazza Navona. «Questo divieto è illegale ed è un nuovo segno del clima di arbitrio e di prevaricazione che il governo sta realizzando in questa campagna elettorale. È la prima volta che viene vietata una manifestazione elettorale ad una forza di opposizione, oggi infatti manifestazioni elettorali sono consentite ai partiti del sistema, come, per esempio, il Pci. Questo significa che oggi la libertà di manifestare è solo per le forze del consenso. Nsu oggi terrà un'iniziativa pacifica e simbolica alle 16 a piazza Navona ad ulteriore denunzia del sopruso poliziesco e governativo. Parteciperanno i candidati della lista».

Denunciati il pretore Paone e Mimmo Pinto

Filippo Paone è stato denunciato per gli stessi reati che hanno fatto scattare l'arresto per Daniele Pifano; in più per il magistrato è scattata l'accusa di 'usurpazione di pubblica funzione' perchè come è suo diritto in qualità di giudice, ha chiesto la sospensione dello sgombero della facolta di Economia e Commercio lo scorso mercoledì. Nessun provvedimento, invece per Spinella, capo della Digos, dirigente delle operazioni, che ha detto a Paone: ' che sei un magistrato non me ne fotte un cazzo'. Per un po' d'acqua su una giacca (ma era quella di De Matteo, procuratore capo di Roma), una donna ha rischiato la galera. Denunciato anche Pinto; per i due vi sarà lo stralcio del processo, mentre Pifano sarà processato per direttissima.



Giovanni Santone, in borghese e armato, uno dei tanti agenti speciali impiegati in ordine pubblico, il giorno in cui venne assassinata Giorgiana.

L'arresto di Daniele Pifano

Pifano, che al momento in cui il giornale va in macchina non sappiamo se sarà rilasciato, è stato arrestato mercoledì scorso per occupazione di pubblico ufficio, resistenza, adunata sediziosa. Testimonianze e fotografie pubblicate da *Lc* dimostrano che il leader del collettivo del Policlinico si era invece prodigato per evitare incidenti e per capire solo perchè vi fosse questa azione della polizia. L'arresto di Pifano è stato avocato a sè, con l'inchiesta relativa dal Procuratore capo De Matteo che ha inutilmente cercato di affidarlo a dieci sostituti procuratori che hanno tutti rifiutato.

Cosa fa "Autonomia"

«L'indicazione che credo vada data è di sciogliere qualsiasi rapporto rispetto a bracci di forza, quindi di ritirare la manifestazione a carattere nazionale per trasformarla in una giornata di lotta, articolandola in varie possibilità: da un comizio locale o al chiuso a piccole manifestazioni.

A Roma comunque la risposta terrà conto che si tratta della giornata di Giorgiana Masi e sviluppando un inpegno in varie direzioni, dalle femministe al movimento in generale, anche in presenza di una 'blindatizzazione' della piazza, in maniera molto intelligente e senza dare adito evidentemente a grossi spazi di provocazione».

Lotta Continua ha indetto una 'sfilata silenziosa' davanti alla lapide di Giorgiana, rinunciando quindi a fare pressione fino all'ultimo per ottenere la piazza. Voi cosa farete? «Questa sembra un'operazione che nasce prima della consumazione di qualsiasi spazio che poteva ancora rimanere; se la soluzione c'era da parte nostra significava non cadere nella trappola dello Stato non rinunciando però a niente di quello che si è acquisito. Molti settori democratici, anche dopo la provocazione poliziesca ad Economia e Commercio, si sono mossi e questo significa però che allora non bisogna andare a svendere nulla, e che non ci si mette a fare i radicali. Sapendo bene tra l'altro che i radicali hanno disdetto la manifestazione che loro avevano convocato per oggi, per un motivo puramente opportunistico ed elettoralistico dicendo che il 12 maggio ci sarebbe stata una 'provocazione'. Allora o loro sapevano già che ci sarebbe stata una provocazione, oppure per guadagnare un po' di voti a destra hanno pensato di fregarsene degli spazi democratici».

Le altre iniziative di mobilitazione odierna

La redazione di *Lotta Continua* ha invitato i compagni i democratici, ad andare, nella giornata a deporre fiori davanti alla lapide di Giorgiana Masi, a Ponte Garibaldi. 'Sappiamo che non è molto. Sappiamo che è anche l'unica cosa che si può fare' scrivono i *lavoratori di Lc* sul giornale di ieri. 'Non costa molto, basta prendere un fiore, attraversare il ponte'. Nella serata di ieri, in Piazza Farnese, vi è stato un dibattito su 'Stato, Terrorismo e lotta di classe' indetta da Nsu con la partecipazione dei compagni di *Metropoli* di Radio Proletaria.

Roma: militari ovunque

L'esercito ha già preso posizione dentro e fuori la Rai; decine di blindati percorrono in lungo e in largo la città, Per una occupazione pacifica di un'aula del Comune, in Campidoglio, ieri sono intervenuti decine di blindati, centinaiai di agenti. Posti di blocco, anche in borghese (ma non erano stati aboliti?), rafforzato anche il numero dei poliziotti e dei carabinieri nella Capitale. Stato d'asedio...

Ieri i funerali dell'agente Ollanu

All'improvviso, mentre già il Gr I dava la notizia che nel pomeriggio di ieri si sarebbero svolte le esequie dell'agente, la questura, con la motivazione dell'esigenza dell'autopsia, ha spostato ad oggi l'esposizione della salma in piazza del Verano, nella chiesa di S. Lorenzo fuori le mura. È forse un modo per far coincidere i funerali dell'agente con lo stato d'assedio della città? E le iniziative di protesta?

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 8/5/'79

Costa Marina, Angelo	
C. Gandolfo	10.000
P:C.I. 942 Roma	10.000
Comp. della Chiesetta occ. Roma	9.000
Angelo Pinna	
Ghilarza	10.000
Peppino Sciortino (Pa)	10.000
Dp Messina	25.000
Francesco Saija Messina	5.000
Coll. Dp Forlimpopoli	10.000
Fiamberti Urbano Arcola	10.000
Sergio Salaorni (Fi)	10.500
Gruppo del Mercoledì To Comunità Alba	21.000
Comp. Democratici Careno (To)	20.000
Ilardi Carmelo (To)	15.000
De Lazzaro (To)	10.000
Mauro e Sandro (Brigate anti coca cola) (To)	20.000
Fappani Aldo Vallemosso (Vc)	10.000
Antonio-Saluzzo	15.000
Nicola Nietri Avellino	20.000
Trovato Angelo Troina	15.000
Totale Attuale	**872.550**
Totale Ccp	**1.139.500**
Totale Precedente	**27.257.650**
Totale Complessivo	**29.269.700**

Battaglia antinucleare

Domani due pagine sul controllo delle scelte energetiche